

# Protettori degli umili

Immagini della devozione popolare a Torino nell'Ottocento



S. CARLO CARDE. BORROMEO



IN PALAZZO V. DE' ROSSI  
IN PALAZZO V. DE' ROSSI  
NELLA S. ANTONIA PRIMA DEL 1857



VIA CRUCIS



S. APOLONIA o S. APOLLONIA



LA S. TRINITA' o LA S. TRINITA'



S. MICHELE o S. MICHEL



S. GIORGIO o S. GEORGIO



S. BARBARA



S. VITTORIA o S. VICTORIE



S. ANDREA o S. ANDRE'



S. LUCIA o S. LUCIE



S. FRANCESCO DEL MONTE o S. FRANCESCO DI ASSISI



VERGINE M. DELLA CAROLINA



S. GAUDENZIO



CITTÀ DI TORINO

**PROTETTORI DEGLI UMILI**  
**IMMAGINI DELLA DEVOZIONE POPOLARE A TORINO NELL'OTTOCENTO**

A CURA DI **LUCIANA MANZO**





Protettori degli umili.

Immagini della devozione popolare a Torino nell'Ottocento.

Documenti in mostra

Torino, Archivio Storico della Città

23 aprile - 23 settembre 2010

Ideazione della mostra e del catalogo: Luciana Manzo

Collaborazioni: Gisella Gervasio e Fulvio Peirone

Allestimento della mostra e grafica di copertina: Mostre e Fiere S.p.A. Nichelino (TO)

Riproduzioni fotografiche: Giuseppe Toma

Un particolare ringraziamento a Guido Cavalli per la disponibilità e collaborazione

© 2010, Città di Torino - Archivio Storico

Stampato in Italia - artigrafiche DIAL - Mondovì (CN)

Intorno al 1830 si affermò a Torino una tecnica di stampa innovativa, la litografia, che consentiva la riproduzione di immagini a costi notevolmente contenuti. Nel giro di pochi anni questa nuova tecnica riscosse un enorme successo, al punto che le guide della città, che nel 1829 annoveravano un solo litografo, nel 1878 ne registravano ben ventiquattro. Dalle loro botteghe uscivano stampe a soggetto sacro e stampe di carattere profano, che avevano in comune il linguaggio semplice e ingenuo, i colori vivaci, il carattere naïf dell'insieme.

Nel quadro delle manifestazioni collegate all'Ostensione della Sindone, l'Archivio Storico della Città ha scelto di organizzare una mostra dedicata alla religiosità popolare attingendo alla sua ricca raccolta di stampe realizzate dai litografi attivi a Torino nell'Ottocento. Si tratta di un repertorio insolito, che non mancherà di suscitare l'interesse di quanti amano Torino e la sua storia.

Torino, aprile 2010

Fiorenzo Alfieri  
*Assessore alla Cultura e al 150° dell'Unità d'Italia*



## DAI COLPORTEURS AI «NEGOZI DA STAMPE»

In occasione dell'Ostensione della Sindone, l'Archivio Storico della Città di Torino ha attinto alla sua raccolta di stampe devozionali realizzate nelle botteghe dei litografi torinesi dell'Ottocento che, con il loro linguaggio semplice e diretto e i loro colori sgargianti, forniscono un'impressione immediata della religiosità popolare del tempo. Un ulteriore apporto all'iniziativa è stato fornito dal contributo di Guido Cavalli che ha messo a disposizione alcuni dei pezzi più interessanti della sua collezione.

La diffusione delle stampe devozionali è legata alla figura dei *colporteurs*, la cui attività è magistralmente descritta da Mario Rigoni Stern in *Storia di Tönle*, che narra le vicende di un contadino e contrabbandiere che, dopo aver ferito una guardia di finanza, per sfuggire all'arresto si aggrega a un venditore di stampe.

Negli anni in cui aveva girato il mondo (...) più volte aveva incontrato questi venditori ambulanti piuttosto singolari che nelle fiere o nelle sagre esponevano la loro mercanzia attaccandola a uno spago teso sui muri delle chiese o sotto i portici; e non vendevano cose necessarie da usarsi per un mestiere o per la casa o per la campagna, che so: finimenti per cavalli, chincaglierie, utensili, fibbie, tele, eccetera, bensì fogli di carta con su figure. Immagini di santi e figurazioni che raccontavano storie che tutti potevano capire, anche gli illetterati. Pure lui la domenica si era fermato per qualche buona ora a guardare quelle figure e a leggere le didascalie, fantasticando sui fatti della Bibbia, o dell'antica Roma, o dei Cavalieri della Tavola Rotonda, o su immagini di città lontane, di costumi e di paesi, di guerre napoleoniche (...).

La settimana dopo partirono, a piedi. Le scarpe e le gambe le avevano buone, e sulle spalle, legata con una cinghia di cuoio, portavano la cassetta di legno con dentro un centinaio di fogli distesi e divisi per argomento e serie.

Erano, quelle stampe iconografiche, gli unici oggetti d'arte che da tre secoli diffondevano le opere dei grandi maestri tra la gente delle campagne e tra i popolani delle città, e nei casolari sparsi per montagne e pianure. I tesini, vecchi ed esperti venditori ambulanti – un tempo lontano giravano l'Europa vendendo pietre focaie – erano giunti a piazzare stampe remondiniane, quelle delle famose stamperie di Bassano Veneto, in ogni paese del mondo: dalla Scandinavia alle Indie, dalla Siberia al Perù. E ogni popolo e ogni nazione aveva giustamente i suoi gusti e quello che andava bene per i luterani del Nord Europa non era accettato dagli spagnoli; i russi chiedevano visioni di Parigi o di Londra o riproduzioni da Raffaello, i francesi e gli abitanti dei Paesi Bassi episodi delle campagne napoleoniche o paesaggi e costumi caucasici o della Moscovia, gli americani del Sud Madonne della Guadalupa e Giudizi Universali, gli austriaci paesaggi romantici italiani e scene di caccia; ma tutti, poi, avevano i loro santi particolari, e chi voleva san Giuseppe più invecchiato o la Madonna più giovane.

In questa maniera i venditori di stampe dovevano conoscere gusti e tradizioni, e proporre gli acquisti ai singoli clienti secondo il sesso e l'età, la fede religiosa, il mestiere esercitato e le passioni. Ma capitava anche che in un casolare sparso della Galizia chiedessero *Lo sposalizio della*

*vergine* di Raffaello o la *Pietà* di Michelangelo (andavano sempre di più dei fiamminghi!), e in città come Vienna o Heidelberg un'oleografia di sant'Antonio abate, quello con il porcello. (Mario Rigoni Stern, *Storia di Tönle*, Torino, Einaudi, 1978).

La figura dei tesini, originari della valle del Tesino, che da venditori ambulanti di pietre focaie si erano trasformati in venditori ambulanti di stampe, è inscindibilmente legata ai Remondini di Bassano, tipografi e librai la cui impresa, nata a metà del Seicento, raggiunse il massimo sviluppo nel Settecento con la produzione di libri, carte decorate, ma soprattutto con le stampe popolari.

Nell'Ottocento, quando l'impresa dei Remondini iniziò il suo declino, il sistema del *col-portage*, del commercio ambulante, fu soppiantato, almeno nelle città più grandi, dalla distribuzione presso le botteghe dei librai e presso venditori specializzati. Nella *Guida di Torino* edita da Cassone e Marzorati del 1836 erano elencati 7 «negozianti da stampe», tra cui figuravano i fratelli Reycend, con bottega in piazza Castello «accanto al n. 13», Pietro e Giacinto Marietti in contrada di Po, rispettivamente al numero 48 e 42. Sempre in contrada di Po, «accanto al n. 56» aveva sede la bottega di Giovanni Battista Maggi, «provveditore da stampe di Sua Maestà», di cui la *Guida* del 1842 forniva in dettaglio la gamma dei prodotti proposti:

Trovasi il suo negozio fornito di ritratti, quadri di storia sacra e santi, di storia profana, mitologia ed altri: di bellissime vedute e paesaggi, non che delle carte corografiche di tutte le divisioni del Piemonte, recentemente stampate in bellissima carta grand'aquila.

L'introduzione della tecnica litografica, a partire dagli anni venti dell'Ottocento, consentì una drastica riduzione dei costi di lavorazione e un notevole allargamento del mercato. Le stampe, soprattutto di argomento sacro, realizzate con intento spiccatamente didascalico, divennero oggetto di dono, alla portata anche dei ceti più umili della popolazione, vendute nei mercatini di Natale allestiti ogni anno in piazza San Carlo e in piazza Castello, nella fiera di Carnevale oltre che presso le chiese e i santuari. Si trattava di immagini molto ingenui, colorate in tinte vivaci, che raccontavano fatti e personaggi delle sacre scritture o storie di santi con i loro attributi iconografici, destinate a vegliare su modeste abitazioni, botteghe e laboratori artigianali. Facendo riferimento ad attributi iconografici universalmente noti nel mondo cattolico, esse narravano un racconto per immagini compreso anche da chi non sapeva leggere: la santa che reggeva gli occhi su un piatto era santa Lucia, il santo sulla graticola san Lorenzo, il santo con le chiavi in mano san Pietro. La loro esperienza terrena, oltre a renderli ideali mediatori tra l'uomo e Dio, li avvicinava alle persone, che a loro facevano ricorso in base alla loro specificità.

## LA LITOGRAFIA

La litografia è una tecnica di stampa messa a punto alla fine del Settecento da un musicista di origine bavarese, Aloys Senefelder (1771 – 1834), allo scopo di facilitare la riproduzione e la diffusione delle sue opere musicali. Essa si basa su una reazione chimica e consiste nel disegnare con una speciale matita grassa su una pietra opportunamente levigata di spessore tra i 6 e i 12 centimetri. Poi la pietra si spennella con una soluzione di gomma arabica acidificata con acido nitrico che reagendo con l'inchiostro trattiene l'umidità solo nelle zone non coperte, mentre le zone disegnate la respingono. Mentre la pietra è ancora bagnata si inchiostra tutta la superficie con un inchiostro denso che aderisce al disegno ma viene respinto dalle parti umide. Disegnando direttamente sulla pietra è necessario invertire il disegno. Per ovviare a questo inconveniente si può utilizzare una carta speciale detta "carta da riporto" e poi trasferire il disegno sulla pietra inumidendo la carta sul retro e comprimendola come una decalcomania. La carta da riporto, oltre ad essere molto più agevole da adoperare, opportunamente quadrettata consentiva la riproduzione del disegno in diversi formati e fu ampiamente utilizzata nella riproduzione di progetti di architettura, carte geografiche e tavole di calligrafia.

La stampa avviene su fogli inumiditi per pressione mediante il torchio litografico.

I primi tentativi di stampa a più colori furono realizzati a partire dal 1820 con passaggi successivi su una base già litografata in bianco e nero, utilizzando una matrice per ogni colore.

La stampa a colori con procedimento litografico, grazie al costo contenuto, fu largamente impiegata nell'Ottocento per la diffusione su larga scala di stampe a soggetto sacro e profano.

## LITOGRAFI TORINESI NELL'OTTOCENTO

FELICE BENEDETTO FESTA (1774-1828).

Nel 1806 ebbe negozio di musica nella «section et rue Mont-Viso, canton XII, porte 1000» («Courrier de Turin» del 10 dicembre 1806). Il 30 luglio 1816 annunciò sulla «Gazzetta Piemontese» «la ragion di negozio Felice Festa, Nadalini e Reycend ha stabilito in questa capitale una fabbrica di cera di Spagna (ceralacca) con deposito presso i librai Reycend». Nel novembre 1817 aprì a Torino il primo stabilimento litografico al n. 9 di via Bogino, a cui il re Vittorio Emanuele I accordò il privilegio per dieci anni con patenti del 2 maggio 1820. Tale privilegio fu poi prorogato fino al 2 maggio 1840 con patenti del 14 dicembre 1824.

DEMETRIO FESTA.

Figlio di Felice Festa, nel 1828 succedette al padre nella direzione dello stabilimento litografico, che continuò a mantenere nella stessa sede di palazzo Graneri in via Bogino n. 9. Nell'anno seguente si recò a Parigi a cercare tecnici esperti. Ritornò a Torino portando con sé lo stampatore Brisson ed il ventenne Michele Doyen. A quest'ultimo affidò la direzione artistica della sua litografia. Iniziò la sua attività stampando le vedute della Sagra di San Michele di Roberto d'Azeglio e le vedute dell'abbazia di Altacomba di Enrico Gonin, entrambe del 1829.

FRANCESCO MATRAIRE.

Incisore in rame e di sigilli e litografo, torinese. Succedette a Demetrio Festa. Nel 1839 aveva negozio in via Po, al n. 49. Nel 1851 è elencato fra i litografi a Torino nella *Guida Marzorati* con laboratorio in via san Francesco da Paola n. 5 e nel 1861 in via Doragrossa (attuale via Garibaldi) n. 7. Nel 1864 il suo nome scompare dalle guide della città.

CLAUDIO FOUDEAZ.

Litografo torinese. Nel 1829, essendosi estinto, per la morte di Felice Festa, il privilegio per l'esercizio dell'arte litografica in Torino, aprì un suo stabilimento in via del Seminario n. 8 (attuale via XX Settembre). Nell'agosto del 1829 pubblicò un ritratto della principessa di Carignano, che costituì il suo primo lavoro litografico e che fu disegnato su pietra dall'abate Denina. Nella *Guida Marzorati* del 1836, il suo stabilimento risulta in contrada di San Lorenzo n. 8 (si tratta dello stesso stabile di via del Seminario, che faceva angolo con contrada di San Lorenzo). Nel gennaio del 1846 traslocò in via Stampatori n. 6. Nel 1851 è elencato nella *Guida Marzorati* in contrada degli Argentieri n. 10 (attuale via San Tommaso).

MICHELE AJELLO.

Litografo, attivo a Torino nella prima metà del secolo XIX. Nel gennaio del 1833 aprì uno stabilimento litografico negli ammezzati di piazza Carignano 6. Il 26 novembre dello stesso anno annunciò sulla «Gazzetta piemontese» di aver contratto società con il litografo Michele Doyen. Il nuovo stabilimento litografico prese perciò il nome di *Litografia Ajello e Doyen* e tale società durò fino al 1838.

MICHELE DOYEN.

Litografo francese. Venne a Torino alla fine del 1829, condottovi dalla nativa Digione da Demetrio Festa, appena succeduto nella direzione della litografia al padre Felice. Dopo alcuni anni di permanenza presso il Festa, nel 1833, in società con Michele Ajello, aprì una litografia in Torino, in piazza Carignano 6. Fu autorizzato ad esercitare in proprio tale arte con decreto del 3 febbraio 1834. La società con l'Ajello dovette durare soltanto fino al 1838, poiché dopo tale data la ragione sociale della litografia mutò in *Litografia Doyen e C.* Verso il 1845 era lo stabilimento litografico più importante in Torino. Aveva otto torchi Brisset ed impegnava cinque disegnatori e venticinque operai. Nel 1846 il Doyen aprì una filiale a Genova, che affidò alla direzione del fratello Leonardo. Intanto a Torino venivano assunti Claudio Camillo Grand Didier e i tedeschi Kreutzberger e Heinemann. Dopo il 1850 si fusero nuovamente le due officine di Torino e di Genova e la litografia prese il nome di *Litografia Fratelli Doyen e Compagnia*. Michele Doyen tenne la direzione del suo stabilimento fino alla morte, avvenuta nel 1861. Nella *Guida Marzorati* del 1871 la litografia è segnalata in via Carlo Alberto 38.

ANGELO VERDONI.

Litografo attivo nel 1832 a Milano, operò a Torino almeno dal 1839. E' segnalato nelle *Guide Marzorati* dal 1850 con stabilimento in corso Santa Barbara (attuale corso Regina Margherita), nel 1852 e nel 1853 in via Po 32, dal 1854 al 1860 in via San Tommaso 16, dal 1861 in via San Tommaso al numero 26. Nel 1866 diventò titolare dell'impresa la vedova, a cui subentrarono l'anno successivo i figli. Nel 1873 la sede dello stabilimento si trasferì in via Cavour 5 e dall'anno successivo ne divenne unico titolare il figlio Carlo.

GIOVANNI BATTISTA BATTAGLIA.

Litografo piemontese. Operò a Torino dal 1836 al 1842 come collaboratore della litografia Doyen. Successivamente aprì uno stabilimento litografico in proprio che nella *Guida Marzorati* del 1851 è citata come *Battaglia Giovanni Battista e Comp.*, con sede in contrada dei Mercanti 5.

#### CRETTE.

Litografo e disegnatore torinese. Dal 1840 fu titolare di uno stabilimento litografico in società con Stefano Vergnano. Nella *Guida Marzorati* del 1845, con la denominazione *Litografia Cretté e Vergnano*, risultava sita in contrada Doragrossa 9. Nel 1850 circa il nome della società muta in *Litografia Cretté e C.* con stabilimento in contrada di Po n. 47. Nel 1854 la litografia, sempre in contrada di Po n. 47, prende il nome di *Litografia Cretté e fratelli Chapusot*. L'anno seguente il nome Cretté scompare e rimane quello di litografia *Chapusot fratelli*, con sede in contrada Madonna degli Angeli 1. Nel 1856 un *Cretté T.* è elencato nella *Guida Marzorati* come litografo in via delle Finanze n. 12 (attuale via Cesare Battisti). Con il 1858 il nome Cretté scompare dalle guide della città per ricomparire nel 1860 con un *Cretté Luigi*, fotografo di S.M. in via della Rocca n. 4 e nel 1861 fino al 1866 con un *Cretté Edoardo*, litografo in via Lagrange n. 19. Tra il 1873 e il 1875 la litografia Cretté è segnalata in via Carlo Alberto 31.

#### STEFANO VERGNANO.

Litografo torinese. Dal 1840 ebbe uno stabilimento litografico a Torino in società con il Cretté. I soci si separarono verso il 1850. Dal 1851 al 1855 Stefano Vergnano è elencato nelle *Guide Marzorati* fra i litografi esercenti a Torino con recapito in via Doragrossa (attuale via Garibaldi) n. 9 e dal 1856 al 1858 al n. 7. Nel 1859 il suo nome scompare dalle guide della città.

#### JEAN JUNK.

Litografo francese d'origine, ma torinese d'adozione. Fu attivo a Torino dal 1840 con stabilimento litografico in via Accademia delle Scienze n. 2. Goffredo Casalis (*Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, Torino, Maspero, 1833-1856, 31 voll.) ci avverte che fu questo litografo ad aver introdotto con molto successo la cromolitografia a Torino e che il suo stabilimento verso il 1845 disponeva di cinque torchi Brisset e occupava un disegnatore e dieci operai, che egli sapeva dirigere soprattutto con l'esempio, essendo anch'egli un artefice di gran valore. Nelle guide della città dal 1863 al 1871 la ditta risulta intestata a Giovanni Junk. Scompare nel 1872.

#### LUIGI SALUSSOLIA.

Litografo torinese. Nel 1852 aprì uno stabilimento litografico in via San Francesco da Paola n. 5 sotto la ragione sociale *Litografia Salussolia*, che nel 1854 diventò *Salussolia e Comp.* Nel 1855 entrarono in società con il Salussolia i litografi Giordana e Grand

Didier, e la sede fu trasferita in via della Zecca (attuale via Verdi) n. 12. Nel 1860 cessò di essere socio Grand Didier; la litografia rimase con il nome *Giordana e Salussolia* con sede in via della Zecca 13. Nel 1865 si trasferì in via del Soccorso 2 (attuale via Maria Vittoria).

CAMILLO CLAUDIO GRAND DIDIER.

Litografo d'origine francese (Digione 1822 – Torino 1905). Nel 1846 fu chiamato a Torino da Michele Doyen a dirigere il personale artistico della sua litografia. Nelle *Guide Marzorati* dal 1855 al 1859 risulta titolare di uno stabilimento litografico in società con Giordana e Salussolia, con sede in via della Zecca 12 (attuale via Verdi).

PIETRO BRIOLA.

Editore e litografo, attivo a Torino dal 1860 con stabilimento in via San Martiniano (dal nome di un'antica chiesa, soppressa nel 1889) n. 4 e dall'anno successivo in via San Francesco d'Assisi 22. Nel 1877 la ditta assume la denominazione *Briola P. Nipoti*.

CARLO PERRIN.

Litografo, disegnatore e direttore della litografia torinese di cui era titolare il fratello Claudio Perrin. Essa compare per la prima volta nella *Guida Marzorati* di Torino nel 1860 con stabilimento in via Madonna degli Angeli (attuale via Carlo Alberto) n. 10. L'anno successivo si trasferisce in via Carlo Alberto 21, dove rimane fino al 1875. Nel 1878 la ditta, trasferitasi in via Vasco 2, muta la denominazione in *Perrin C.*

LUIGI ROLLA.

Litografo torinese. Nel 1860 aprì uno stabilimento litografico in via San Francesco d'Assisi n. 13 che nel 1863 si trasferì in via San Filippo (attuale via Maria Vittoria) n. 10, dove risulta attivo fino al 1866.

CORDEY.

Editore e litografo. Lo stabilimento *Cordey e Comp.* è citato per la prima volta nella *Guida Marzorati* del 1865, con sede in via Giulio 20. Nel 1866 muta nome in *Heinemann e Cordey* e si trasferisce in piazza Bonelli 2. Due anni dopo, trasloca in piazza Lagrange 2.

BENEDETTO TORRIONE.

Litografo, nella *Guida Marzorati* del 1875 risulta titolare dello stabilimento litografico di via Giulio 20, in precedenza occupato da Cordey.

Le notizie sui litografi torinesi dall'inizio dell'Ottocento al 1880 circa, sono tratte dalle *Guide di Torino*, edite da Marzorati e da Ada Peyrot, *Torino nei secoli*, Torino, Tipografia Torinese Editrice, 1965, vol. II, pp. 885-922.

BENEDETTO MARCHISIO.

Litografo, è citato per la prima volta nella *Guida Marzorati* del 1868 in via San Filippo (ora Maria Vittoria) n. 10, e successivamente al n. 8.

## VICENDE DI UNA COLLEZIONE

di Guido Cavalli

Intorno al 1970 ho cominciato ad acquistare, sui mercatini e da privati, mobili e oggetti da restaurare, poi, con il tempo, da restauratore dilettante sono diventato collezionista. Nella messe eterogenea che andavo raccogliendo, ad un certo punto, in modo del tutto casuale, il mio interesse si è focalizzato sulle stampe popolari ottocentesche. Con gli anni ho accumulato circa 500 stampe di formato medio-grande, per la maggior parte litografie realizzate tra il 1830 e il 1890, di cui 400 circa di tema religioso, mentre le restanti 100 di soggetto profano.

Quando mi è stato possibile ho conservato le stampe nella loro cornice originale, procedendo esclusivamente a interventi di restauro di tipo conservativo e, quando le cornici si presentavano compromesse in modo irreparabile, ho proceduto alla sostituzione con esemplari coevi.

Ho reperito i pezzi della collezione in Piemonte, in particolare nel Torinese, nel Canavese e nell'Ossolano, in Valle d'Aosta, (ad Aosta, nella valle di Gressoney, di Ayas, nella zona di Verres e di Saint Vincent), nella Lombardia occidentale e nella Francia meridionale fino a Lione.

Le litografie sono state per lo più realizzate presso stabilimenti torinesi, dove l'arte litografica si diffuse a partire dal 1830 con notevole successo. Da quel momento le opere di Felice e Demetrio Festa, di Michele Doyen, di Angelo e Carlo Verdoni, di Cretté e Vergnano, di Briola, per citare solo i nomi più noti, si diffusero per tutta la regione, venduti dai *colporteurs*, nelle fiere, nei santuari, presso le librerie o le botteghe specializzate. Talvolta le stampe venivano vendute complete di cornice: sono gli esemplari di fattura più modesta e di minor interesse. Più frequentemente erano acquistate in fogli sciolti e artigiani locali provvedevano poi a realizzare cornici su misura. Il risultato è spesso sorprendente e denota una grande maestria nel lavorare il legno, sfruttandone al meglio le vene e le sfumature di colore, combinando tipi differenti di legno per realizzare filetti di splendida fattura. Con grande abilità e versatilità riuscivano a realizzare manufatti eccellenti e di buon gusto utilizzando al meglio i materiali modesti di cui disponevano.

E' proprio per far conoscere il lavoro di artisti e artigiani molto prolifici ma non altrettanto celebrati, che con piacere ho accettato l'invito dell'Archivio Storico della Città di Torino mettendo a disposizione parte del materiale della mia collezione.

## EPISODI E PERSONAGGI DELLA BIBBIA E DEL VANGELO

La creazione del mondo, il peccato originale e la cacciata dal Paradiso Terrestre. Litografia Doyen, Verdoni editore, Torino, 1848

(Nuove acquisizioni, *Iconografia*, n. 87)

Nel rappresentare la creazione dell'universo a partire dal caos originario, descritta nel libro della Genesi, si tralasciano qui le prime fasi, la formazione del cielo e della terra, del giorno e della notte, la separazione dei mari dalle terre emerse fino alla creazione delle specie vegetali, per concentrare il discorso sull'opera di Dio nel quinto e nel sesto giorno, comprendendo il peccato originale e la cacciata dall'Eden.

Il quinto giorno Dio popola le acque e il cielo: crea i pesci e gli uccelli e il sesto giorno gli animali che abitano la terra. Il sesto giorno poi crea la specie umana che domina su tutti gli animali del mare, del cielo e della terra.

L'unico frutto del Paradiso Terrestre di cui Adamo ed Eva non possono cibarsi è quello dell'albero della conoscenza del bene e del male, di solito rappresentato come un melo, ma Eva cede alla tentazione del serpente, mangia il frutto proibito e lo porge ad Adamo.

CREAZIONE DEL MONDO.

CREAZIONE DI ADAMO ED EVA.



PRIMI PECCATORI IN QUESTO MONDO.

ADAMO ED EVA SCACCIATI DAL PARADISO TER.



Adamo ed Eva allora vengono scacciati dal Paradiso Terrestre da un angelo che brandisce una spada fiammeggiante. Sotto un cielo tempestoso, coperti di pelli perché ora provano vergogna della loro nudità, essi abbandonano l'Eden insieme a tutti gli altri animali. Anche il serpente è punito, condannato per il suo peccato a strisciare per terra.

*Mosè ricevendo da Dio le tavole della legge. Moïse recevant de Dieu les tables de la loi.*

Litografia Cordey, Torino, 1865 circa.  
(Collezione Cavalli, n. 73)

Sul monte Sinai Mosè riceve da Dio le tavole della legge mentre gli israeliti accampati nel deserto adorano il vitello d'oro. Mosè è raggiante per la magnificenza del Signore.

## Anna e Gioachino.

*S. Anna/ S. Anne.*  
Litografia Verdoni su disegno di C.  
Ansaldi, Torino, 1860.  
(Nuove acquisizioni, *Iconografia* nn. 94 e  
95)



*S. Anna di Vinadio e Maria V.SS.ma.*  
Litografia di Carlo Verdoni, Torino, 1875  
circa.  
(Nuove acquisizioni, *Iconografia* nn. 123  
e 124)





*S. Anne/ S. Anna.*  
Litografia di Maesani, Parigi, XIX secolo.  
(Collezione Cavalli, n. 54)

Anna, madre della Vergine Maria, moglie di Gioacchino, mette al mondo Maria dopo vent'anni di matrimonio.

Invocata per le partorienti e per i moribondi.

Protettrice delle lavandaie, sarte, navigatori, tornitori, scultori, orefici, cardatori e straccivendoli, fabbricanti di calze, guanti e scope.

Si festeggia il 26 agosto.

*S. Gioachino padre di Maria Vergine SS.*  
Litografia di Carlo Verdoni, Torino, 1875  
circa.  
(Nuove acquisizioni, Iconografia n. 134)

L'anziano sacerdote Gioachino e la sua sposa Anna dopo vent'anni di matrimonio non hanno avuto figli. Poiché la mancanza di prole è considerata una maledizione divina, Gioachino si reca per quaranta giorni nel deserto tra i pastori per digiunare e fare penitenza. Ma un angelo gli annuncia che i suoi voti sono stati accolti: si ricongiunge con Anna e concepisce Maria.



**S. GIOACHINO**  
Padre di Maria Vergine SS.





## Gesù Cristo.

*Le Saviour du monde/ El Salvador del mundo/ The Saviour of the World.*  
Litografia Augustoni, Parigi, s.d.  
(Nuove acquisizioni, Iconografia n. 244)

*Le Saviour du monde/ El Salvador del mundo.*  
Litografia Becquet frères, Parigi, s.d.  
(Nuove acquisizioni, Iconografia n. 243)

*Il Salvatore del mondo/ Le Saviour du monde.*  
Litografia Cordey e C., Torino, 1865  
circa.  
(Nuove acquisizioni, Iconografia n. 205)



*Non piangete su me ma sui vostri figli di Gerusalemme/ Ne pleurez pas moi mais sur vos fils de Gerusalem.*  
Litografia Cordey, Torino, 1851.  
(Nuove acquisizioni, Iconografia n. 194)

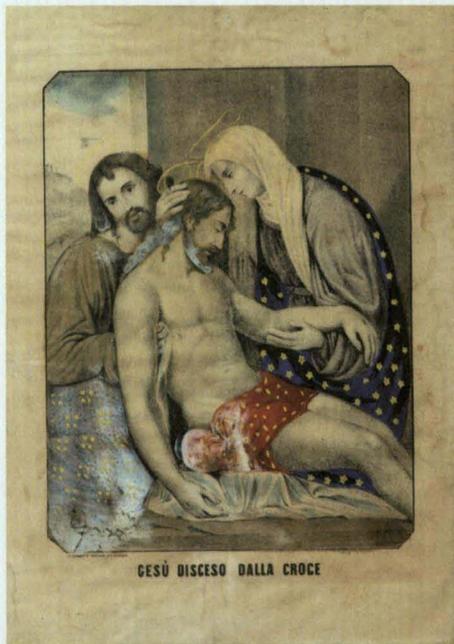
Gesù Cristo, Salvatore del mondo, ritratto bambino con i simboli della sua missione: la sfera (la Terra), la croce e la corona di spine (il suo sacrificio), i gigli (la purezza).

*Gesù disceso dalla croce.*

Litografia di Carlo Verdoni, Torino, 1875  
circa.

(Nuove acquisizioni, *Iconografia* n. 127)

Gesù deposto dalla croce è sostenuto dalla Madonna con il mantello blu trapunto di stelle e da San Giovanni Evangelista.



*Deposizione della croce/ La decente de croix.*

Litografia Cordey, Torino, 1865 circa.

(Collezione Cavalli, n. 108)

Il corpo di Cristo viene calato dalla Croce e accolto nel sudario; assistono alla scena Maria e Giovanni Evangelista in preghiera, mentre la Maddalena cinge i piedi del Salvatore.



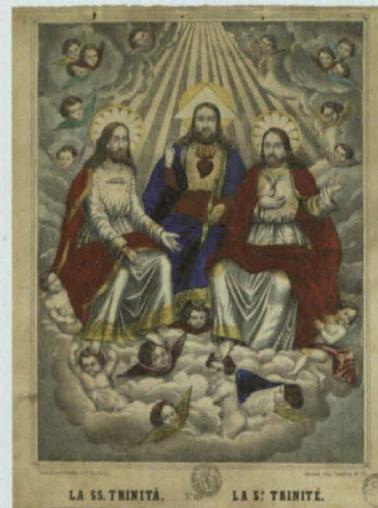
*Via Crucis.*

Litografia Pietro Briola, Torino, 1875  
circa.

(Nuove acquisizioni, *Iconografia* n. 226)

In forma molto elementare sono riassunti gli ultimi drammatici momenti della vita terrena di Cristo, dalla condanna a morte pronunciata da Ponzio Pilato, alla salita al Calvario fino alla Resurrezione.





*La SS. Trinità/ La S<sup>e</sup>. Trinité.*  
 Litografia Cordey e C., Torino, 1865  
 circa.  
 (Nuove acquisizioni, Iconografia n. 208)

*La SS. Trinità/ La S<sup>e</sup>. Trinité.*  
 Litografia Cordey e C., Torino, 1865  
 circa.  
 (Collezione Cavalli, n. 24)

Il mistero della Trinità è semplificato rendendo il Padre, la potenza dell'Essere supremo, contrassegnato da un triangolo con il vertice rivolto in alto, il Figlio, l'amore che redime l'umanità, e lo Spirito Santo come tre figure pressoché identiche, che si differenziano solo per i simboli che le contraddistinguono.

## La Vergine Maria.

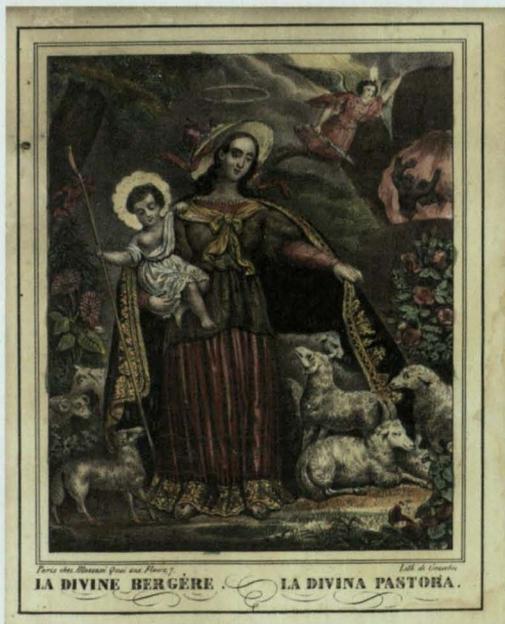
*Nascita della Gran madre di Dio Regina de' cieli.*

Litografia Verdoni, Torino, 1860 circa.  
(Collezione Cavalli, n. 166)

La nascita di Maria è descritta in modo molto realistico; si tratta di una scena di vita quotidiana, con la partoriente assistita dalla levatrice mentre altre due donne si apprestano a lavare la neonata, controllando prima la temperatura dell'acqua.

La festa della natività di Maria si celebra l'8 settembre.





*La Divine Bergère/ La divina pastora.*  
 Litografia Maesani, Parigi, XIX secolo.  
 (Collezione Cavalli, n. 53)

*S. Maria/ S. Marie.*  
 Litografia Cordey e C., Torino, 1855.  
 (Nuove acquisizioni, Iconografia n. 199)

*Festa solenne ai Sacri Cuori di Gesù e Maria.*  
 Litografia di Carlo Verdoni, Torino, 1875  
 circa.  
 (Nuove acquisizioni, Iconografia n. 103)

*Sacro Cuore di Maria.*  
 Litografia Crettè e Vergnano, Cordey editore,  
 Torino, 1845 circa.  
 (Nuove acquisizioni, Iconografia n. 185)



*Sacro Cuore di Maria.*  
 Litografia di Demetrio Festa, Fratelli  
 Reycond, Torino, prima metà XIX secolo.  
 (Nuove acquisizioni, Iconografia n. 57)

*La S.S. Madonna degli Angeli.*  
 Litografia di Carlo Verdoni, Torino, 1875  
 circa.  
 (Nuove acquisizioni, Iconografia n. 128)



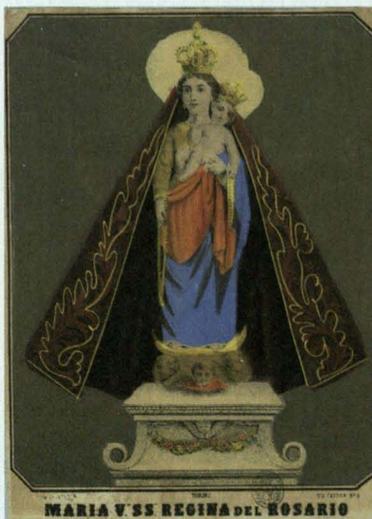
*M.V. Addolorata/ N.D. des 7 douleurs.*  
 Litografia Pietro Briola editore, Torino,  
 1859.  
 (Nuove acquisizioni, Iconografia n. 223)



*N.D. des 7 douleurs.*  
 Litografia Cordey e C., Torino, 1865  
 circa.  
 (Nuove acquisizioni, Iconografia n. 207)

*M. V. SS. Del Rosario.*  
 Litografia di Carlo Verdoni, Torino, 1875  
 circa.  
 (Nuove acquisizioni, Iconografia n. 104)

*Maria V.ne SS. Regina del Rosario.*  
 Litografia di Carlo Verdoni, Torino, 1875  
 circa.  
 (Nuove acquisizioni, Iconografia n. 118)



*N.S. del Rosario/ N.D. du Rosaire.*  
Litografia Pietro Briola editore, Torino,  
1861.  
(Nuove acquisizioni, Iconografia n. 227)



Lit. P. Briola Editore

Torino 1861. Via S. Francesco d'Assisi N° 22

**N. S. DEL ROSARIO**      **N. D. DU ROSAIRE**



*Miracolosa immagine della B.V. di Caravaggio.*

Litografia Pietro Briola editore, Torino, 1861 circa.

(Nuove acquisizioni, Iconografia n. 231)

*Miracolosa immagine della B.V. di Caravaggio.*

Litografia di Carlo Verdoni, Torino, 1875 circa.

(Nuove acquisizioni, Iconografia n. 98)

*Miracolosa immagine della B.V. di Mondovi.*

Litografia anonima, XIX secolo.

(Nuove acquisizioni, Iconografia n. 19)

*Nuovo e verissimo ritratto dell'immagine della Madonna Santissima di Mondovi nel monte Reale presso Vico.*

Litografia di Carlo Verdoni, Torino, 1875 circa.

(Nuove acquisizioni, Iconografia n. 97)

*Madonna del Deserto presso Millesimo.*

Litografia di Carlo Verdoni, Torino, 1875 circa.

(Nuove acquisizioni, Iconografia n. 115)



# LITANIE DELLA BEATA VERGINE MARIA

							
Kyrie Eleison	Criste Eleison	Criste audinos	Criste exaudinos	Pater deus deus	Fili Red. Mundi deus	Spiritus Sancti deus	S. Trinitas unus deus
							
Sancta Maria.	S. Dei Genetrix	S. Virgo Virginitum	Mater Christi	M. divinx gratia	M. purissima	M. castissima	M. inviolata
							
M. intermerata	M. amabilis	M. admirabilis	M. Creatoris	M. Salvatoris	Virgo prudentissima	Virgo Veneranda	Virgo peccicanda
							
Virgo potens	Virgo clemens	Virgo fidelis	Speculum justitiae	Sedes Sapientiae	Causa nostra letitiae	Vas spirituale	Vas honorabile
							
Vas inigne devotionis	Rose Mystica	Turris davidica	Turris eburnea	Domus aurea	Feederis arca	Ianna Caeli	Stella matutina
							
Salus Infirmorum	Refugium peccatorum	Consolatrix afflictorum	Amicum Christianorum	Regina Angelorum	Reg. Patriarcharum	Reg. Prophetarum	Reg. Apostolorum
							
Reg. Martyrum	Reg. Confessorum	Reg. Virginitum	Reg. Sancti dominici	Agnus Dei qui tollis	Jesus vi. humani	Giuseppe cuore et	MARIA

OREMUS

LIT. E. FAB. SOD. IN. M. G. L. DI. C. P. R. V. E. T. D. O. N. I.

Gratum tuam quaesumus, Domine, mentibus nostris infunde ut qui Angelo nuntians, Christi Filii tui incarnationem cognovimus.

VIA CAEDOR. M. S. P. O. N. T. I. C. I. N. O.

Litanie della Beata Vergine Maria.  
Litografia di Carlo Verdoni, Torino, 1875  
circa. (Collezione Cavalli, n. 32)

M.V.SS. di Forno Alpi Graie.  
Litografia di Carlo Verdoni, Torino, 1875  
circa.  
(Nuove acquisizioni, Iconografia n. 116)

Madonna d'Oropa.  
Litografia Cordey e C., Torino, 1865 circa.  
(Nuove acquisizioni, Iconografia n. 203)



## La Consolata.

*M.V.SS. della Consolata/ Protettrice di Torino.*  
Litografia Verdoni, Torino, 1836.  
(Collezione Cavalli, n. 42)

La Consolata nel cielo tra gli angeli veglia sull'arrivo del re che giunge a bordo della carrozza scortata dalla cavalleria ed è accolto da due alti prelati.

*pagina a fronte.*

*B.V.SS. della Consolata Protettrice di Torino.*

Litografia Verdoni, Torino, 1841.  
(Collezione Cavalli, n. 1)

La Consolata veglia sulla città di Torino; in primo piano il ponte in ferro Maria Teresa, realizzato nel 1840 in fondo al viale del Re, ora corso Vittorio Emanuele II. Fu sostituito nel 1903 dal ponte Umberto I.

Ideale mediatrice tra Dio e l'uomo, la Vergine Maria è il soggetto più ricorrente dell'iconografia religiosa sia colta che popolare che la rappresenta con il Bambino in braccio, nel momento dell'Annunciazione o del dolore del Calvario.

Molti sono i ritratti della Madonna con il Bambino presenti nei santuari che successivamente sono diventati oggetti di culto particolare. Nel vercellese è oggetto di devozione speciale la Madonna di Oropa, che





appartiene alla tipologia delle «Madonne Nere», statue scolpite in legno diventate nere per l'effetto del tempo, mentre a Torino il legame con la Consolata si tramanda da secoli, rinvigorito e fortificato nei momenti drammatici in cui la città ha immancabilmente fatto ricorso alla sua protezione. L'iconografia devozionale rappresenta il quadro, ossia la «vera immagine» della Madonna con il Figlio che secondo la tradizione sarebbe stato portato dall'Oriente da Sant'Eusebio e donato a San Massimo che lo volle esporre alla venerazione dei fedeli in una chiesa che sorgeva all'estremo margine nord occidentale della città, dove ora sorge il Santuario della Consolata. Successivamente disperso nel corso delle vicende travagliate che sconvolsero Torino nell'Alto Medioevo, sarebbe stato rinvenuto nel XII secolo ai tempi di re Arduino e collocato in una cappella appositamente edificata nella stessa zona, presso il Monastero di Sant'Andrea. Ma l'icona andò nuovamente dispersa, seguendo le sorti della cappella che la ospitava. Sarebbe stata ritrovata miracolosamente nel corso del secolo successivo grazie all'intervento di un nobile savoiano che, partito da Briançon alla volta di Torino, giunto alle

porte della città riacquistò la vista. La prima cosa che vide fu il campanile di Sant'Andrea. Vi si recò immediatamente e si mise a scavare tra le rovine della chiesa rinvenendo la preziosa icona nel punto dove fu poi edificato il Santuario. Secondo gli studi recenti di Andreina Griseri, il dipinto risale al XV secolo, dono probabilmente del cardinale Della Rovere.

*V.S.S. della Consolata.*

Litografia Angelo Verdoni, 1850 circa.  
(Nuove acquisizioni, Iconografia n. 160)

*M. Vergine SS. della Consolata protettrice di Piemonte.*

Litografia Cordey e C., Torino, 1860 circa.  
(Nuove acquisizioni, Iconografia n. 402)

*pagina a fronte:*

*Vergine SS. della Consolata.*

Litografia Verdoni, Torino, 1869 circa.  
(Nuove acquisizioni, Iconografia n. 403)



*Ricordo del cinquantenario di M.V.SS. della Consolata nel santuario di Torino li 20 giugno 1879.*

Litografia di Carlo Verdoni, Torino, 1879.  
(Collezione Cavalli, n. 40)

La litografia fu realizzata in occasione del cinquantenario dell'incoronazione, della «sacra Beatae Virginis Imago» avvenuta il 20 giugno 1829, deliberata dal Capitolo Vaticano. Essa riprende il modello ampiamente utilizzato cinquant'anni prima con l'immagine della vergine che sovrasta la veduta della chiesa e delle immediate adiacenze. In un edificio sullo sfondo a sinistra compare la bottega della litografia Torrione successore Cordey, che aveva sede appunto in piazza della Consolata 20.



RICORDO DEL CINQUANTENARIO DI M.V.SS. DELLA CONSOLATA NEL SANTUARIO DI TORINO LI 20 GIUGNO 1879



VERGINE SS. DELLA CONSOLATA

## Sacra Famiglia.

*I Sacri cuori di Gesù e Maria.*

Litografia Cordey e C., Torino, 1865  
circa.

(Nuove acquisizioni, Iconografia n. 206)

*La natività di N.S. Gesù Cristo.*

Litografia di Carlo Verdoni, Torino, 1875  
circa.

(Nuove acquisizioni, Iconografia n. 154)

*La fuga in Egitto.*

Litografia Cordey, Torino, 1865 circa.

(Collezione Cavalli, n. 240)

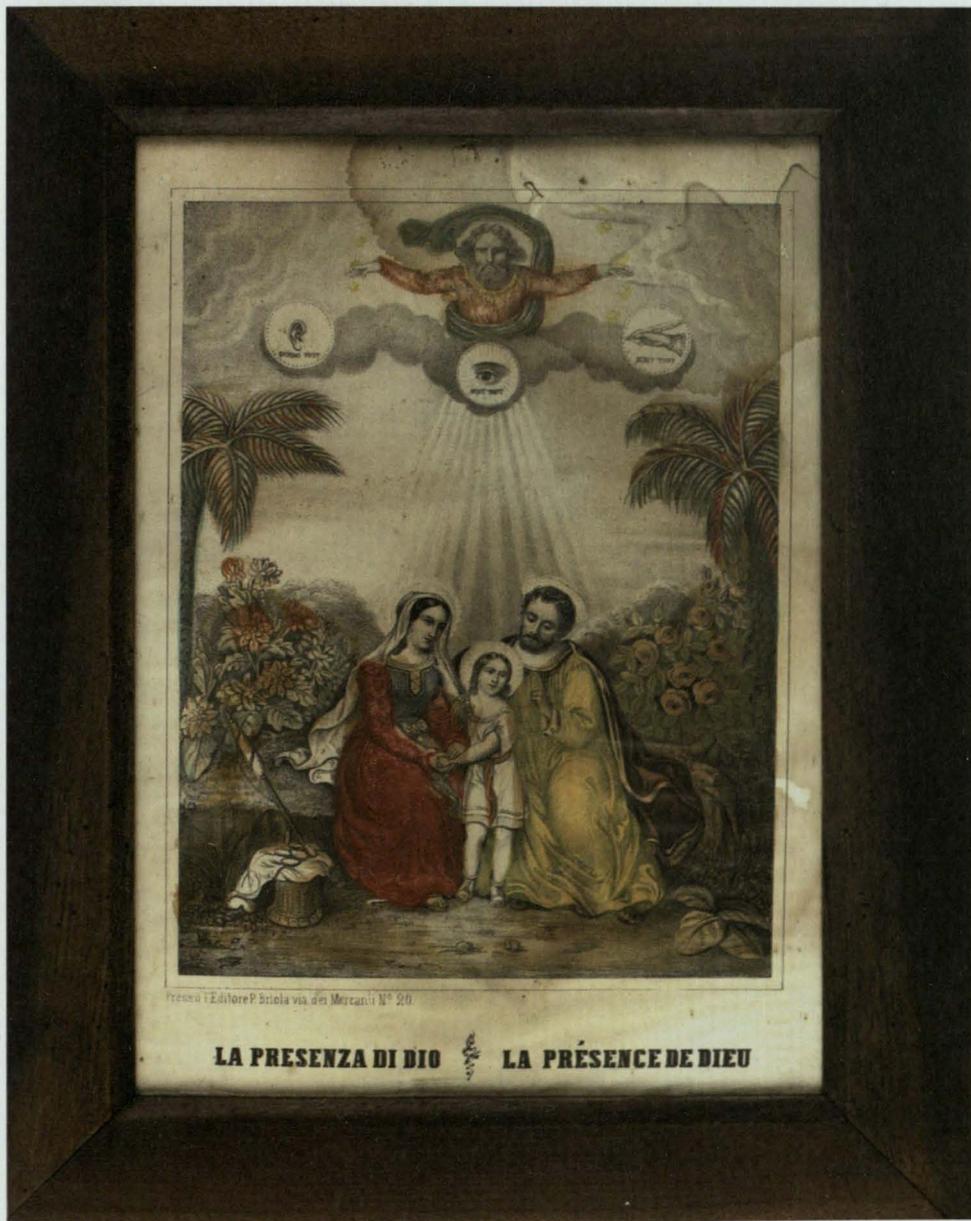
Un angelo indica la strada alla Sacra Famiglia che scappa in Egitto per fuggire da Erode. La Madonna e il Bambino procedono a dorso d'asino, Giuseppe li segue a piedi; sovrasta la scena una palma da dattero che fornisce loro cibo e ristoro.

*Gesù Giuseppe e Maria protettori della famiglia.*

Litografia di Carlo Verdoni, Torino, 1875  
circa.

(Nuove acquisizioni, Iconografia n. 117)





*La presenza di Dio. La présence de Dieu.*  
Litografia Briola, Torino, 1860 circa.

(Collezione Cavalli, n. 86)

Dio fra le nuvole benedice la Sacra Famiglia seduta in un giardino tra palme e fiori. Sotto l'immagine di Dio tre cerchi con un orecchio (*entend tout*), un occhio (*voit tout*) e una mano (*ecrit tout*).

*Sacra famiglia di San Giuseppe*

Litografia di Carlo Verdoni, Torino, 1875  
circa.

(Nuove acquisizioni, Iconografia n. 99)

*Festa di S. Giuseppe e M.ia V.ne/ Fête de Joseph e M.ia V.ne.*

Litografia di Carlo Verdoni, Torino, 1875  
circa.

(Nuove acquisizioni, Iconografia n. 100)

*Chi vuole delle grazie ricorra a S. Giuseppe.*

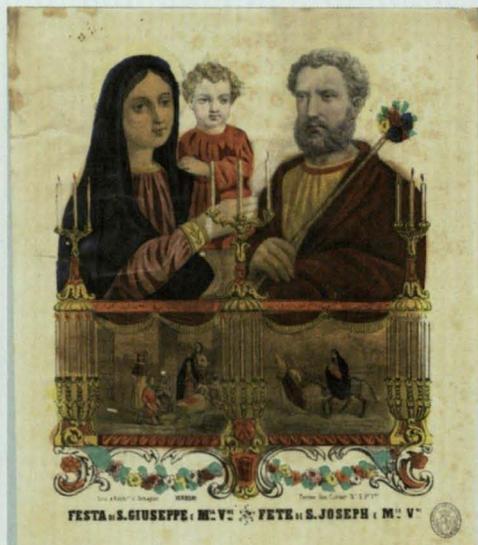
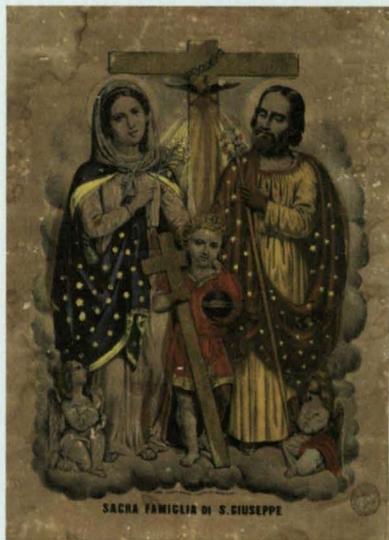
Litografia, Torriente editore, 1875 circa.

(Nuove acquisizioni, Iconografia n. 237)

*Sposalizio di M.V.SS. e S. Giuseppe.*

Litografia [Verdoni], Torino, seconda  
metà secolo XIX.

(Nuove acquisizioni, Iconografia n. 162)



## San Giuseppe.

Per scegliere lo sposo di Maria il sommo sacerdote, radunati nel tempio i discendenti celibi della stirpe di David, fece deporre i loro bastoni accanto all'altare. Solo su quello dell'attentato Giuseppe sbocciò un fiore, segno che Dio lo aveva scelto come padre adottivo di Gesù.

Spesso ritratto intento al suo lavoro di falegname, Giuseppe è quasi sempre rappresentato con la barba per sottolinearne l'età avanzata, oltre che la maturità e la saggezza.

Sono suoi attributi gli strumenti da falegname e il bastone fiorito. Protettore degli artigiani e dei padri di famiglia.

Si festeggia il 19 marzo e il 1° maggio.

*S. Giuseppe padre putativo di Gesù.*  
Litografia, Cordey editore, 1850 circa.  
(Nuove acquisizioni, Iconografia n. 192)



S. Giuseppe padre putativo di Gesù/ S.  
Joseph pere putatif de Iesus.  
Litografia Cordey, Torino, 1865 circa.  
(Collezione Cavalli, n. 188)  
San Giuseppe riccamente vestito  
mostra le tavole dei dieci coman-  
damenti a Gesù.



*S. Giuseppe che lavora/ S. Joseph tra-  
vaillant.*

Litografia Cordey, Torino, 1865 circa.

(Collezione Cavalli, n. 181)



Torino Lit. Cordey e C. Ed. 1865

F. Cordey del. 1865

**S. GIUSEPPE CHE LAVORA. (6) S. JOSEPH TRAVAILLANT.**

*S. Giuseppe protettore delle famiglie/ S. Joseph/ S. José.*

Litografia di Carlo Verdoni, Torino, 1875 circa.

(Nuove acquisizioni, *Iconografia* n. 151)

*S. Giuseppe/ S. Joseph.*

Litografia di Vincenzo Sasso, Verdoni editore, Torino, 1854.

(Nuove acquisizioni, *Iconografia* n. 90)

*S. Giuseppe protettore delle famiglie/ S. Joseph/ S. José.*

Litografia di Carlo Verdoni, Torino, 1875 circa.

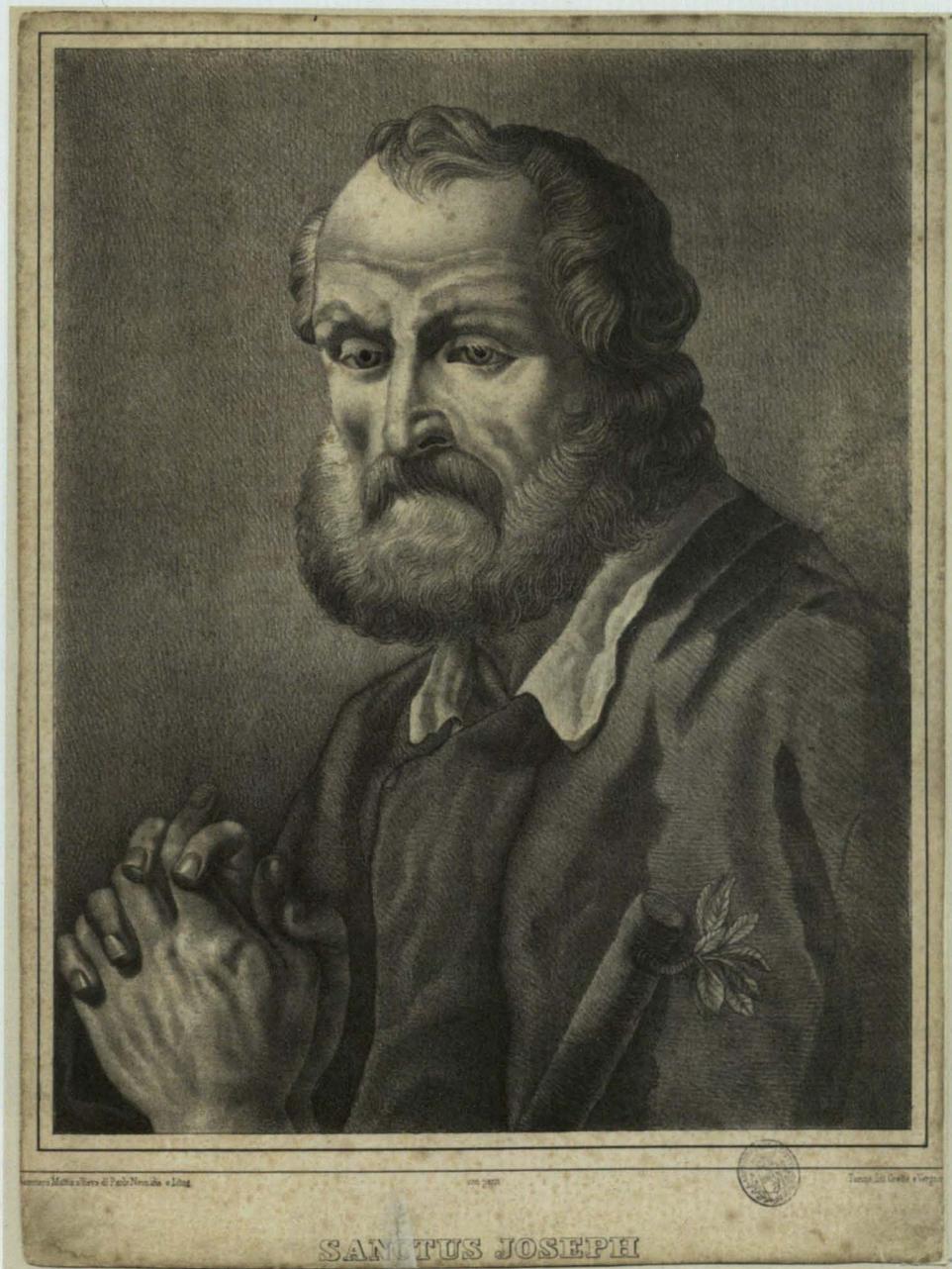
(Nuove acquisizioni, *Iconografia* n. 149)

*S. Giuseppe protettore delle famiglie/ S. Joseph/ S. José.*

Litografia di Carlo Verdoni, Torino, 1875 circa.

(Nuove acquisizioni, *Iconografia* n. 150)





## San Giovanni Battista.

Giovanni, figlio di Zaccaria e di Elisabetta, cugina di Maria, nacque sei mesi prima di Cristo.

Abbandonò la famiglia fin da ragazzo per vivere da eremita nel deserto, predicando la penitenza e battezzando presso il fiume Giordano. Anche Gesù si recò da lui per essere battezzato.

«Giovanni aveva un vestito di pelo di cammello e una cintura di cuoio intorno ai fianchi; e si cibava di cavallette e di miele selvatico» (Matteo 3:4). Suoi attributi sono l'agnello, poiché quando vide Gesù disse «Ecco l'agnello di Dio», e la croce che sostituisce il bastone dell'eremita.

Protettore degli albergatori, dei sarti, dei lavoranti il cuoio.

Si festeggia il 24 giugno.

*S. Giovanni Battista/ S. Jean Baptiste.*

Litografia Verdoni, Torino, 1850

(Collezione Cavalli, n. 236)

Giovanni e Gesù entrambi bambini, con l'agnello, la croce e la vite, simbolo eucaristico.





*S. Giò Battista predicando nel deserto/ S. Jean-Baptiste prêchant dans le desert.*  
Litografia Cordey, Torino, 1851.  
(Nuove acquisizioni, Iconografia n. 195)

*S. Giovanni Battista/ S. Jean Baptist/ S. Juan Bautista.*  
Litografia di Carlo Verdoni, Torino, 1875  
circa.  
(Nuove acquisizioni, Iconografia n. 136)





*S. Giovanni Battista predicando.*  
Litografia Verdoni, Torino, 1850.  
(Collezione Cavalli, n. 104)



presso Cordey Litografo Editore. Via della Basilica N. 36.

**S. G. NI BATTIZZANDO GESÙ CRISTO**

Gesù Cristo venne pure venuto da Nazareth per essere battezzato da Giovanni. Ma quasi subito intravvisò il di lui capo, non tardò ad essere convinto che era il Messia, sorgendo in lui tanta venerazione, e deponeva alle prime di battezzare il salvatore degli uomini; ma la volontà di Dio fu fatta e allorché Gesù fu nel Giordano, i Cieli si aprirono, lo Spirito Santo discese su lui e gli Angeli l'adorarono.

(2)

**LE BAPTÊME DE JESUS-CHRIST.**

Gesùs Christ, le fils de Dieu et le Sauveur des hommes voulut aussi être baptisé et eut sur les bords du Jourdain et St Jean se prà udit l'eau sur sa tête auguste. Aussitôt le St Esprit descendit sur lui et les anges l'adorèrent.

Torino. Les proportions.

S. G. ni battezzando Gesù Cristo/ Le baptême de Jesus-Christ.

Litografia Cordey, Torino, 1865 circa.

(Nuove acquisizioni, Iconografia n. 187)

Poco dopo aver battezzato Gesù Cristo, Giovanni fu incarcerato poiché aveva duramente criticato la condotta del re Erode Antipa che viveva peccaminosamente



con Erodiade, moglie del fratello. Allora il re lo fece decapitare e porse la sua testa su un piatto d'argento a Salomè, figlia di Erodiade, come premio per il suo grande talento di ballerina.

*S. G. ni Ba. ta fece delle rimostranze a Erode/ S. Jean reproche a Hérode ces crimes.*

Litografia Cordey, Torino, 1865 circa.

(Nuove acquisizioni, Iconografia n. 188)



presso Cordey Litografo Editore Via della Biadene 1° 36

LA DECOLLAZIONE DI S. GIOVANNI BATTISTA. †

DECOLATION DE S. JEAN B.<sup>te</sup>.

La decollazione di S. Giovanni Battista/  
Decolation de S. Jean B.te.  
Litografia Cordey, Torino, 1865 circa.  
(Nuove acquisizioni, Iconografia n. 189)

## Santa Maria Maddalena.

*S. Maria Maddalena confortata dagli Angeli.*

Litografia di Angelo Verdoni, 1851.

(Nuove acquisizioni, Iconografia n. 89)

Nota peccatrice, bagnò di lacrime i piedi del Cristo per chiedere perdono per la sua vita dissoluta. Poi glieli asciugò con i suoi lunghi capelli e li profumò con un unguento.

E' rappresentata con le lunghe chiome sciolte, gioielli abbandonati in segno di disprezzo delle ricchezze, un vasetto di unguento. Protettrice di parrucchieri e profumieri, si festeggia il 22 luglio.

*S. Maria Maddalena.*

Litografia di Carlo Verdoni, 1875 circa.

(Nuove acquisizioni, Iconografia n. 153)



Torino 1851 Litografia Verdoni

Via di S. N. 37

**S. MARIA MADDALENA**

confortata dagli Angeli



Torino Lit. Edit. Torriente B.

Piazza della Consolata 20.

**S. ANDREA.**

N. 19

**S. ANDRÉ.**



## GLI APOSTOLI

### Sant'Andrea.

Andrea e il fratello Simon Pietro erano pescatori. Furono i primi a seguire Gesù che li chiamò mentre erano intenti a gettare le reti.

Secondo la tradizione Andrea predicò il Vangelo in Grecia, dove fu condannato alla crocifissione, legato a una croce a X per sua volontà, poiché non volle che fosse uguale a quella su cui era morto Cristo. La croce a X è il suo attributo iconografico.

Protettore dei pescatori. Invocato dalle ragazze in cerca di marito.

Si festeggia il 30 novembre e il 9 marzo.

*Andrea/ S. André.*

Litografia Benedetto Torriente editore, Torino, 1875 circa.

*(Nuove acquisizioni, Iconografia n. 234)*

*Andrea/ S. André.*

Litografia Pietro Briola editore, Torino, 1861.

*(Nuove acquisizioni, Iconografia n. 228)*



## San Bartolomeo.

Apostolo, portò la parola di Cristo in India, dove subì il martirio.

È rappresentato mentre lo stanno scorticando vivo.

Protettore di imbianchini, pellicciai, sarti, legatori, macellai, conciatori.

Si festeggia il 24 agosto.

*Martirio di S. Bartolomeo Apostolo.*

Litografia [Verdoni], Torino, 1860 circa.  
(Nuove acquisizioni, Iconografia n. 163)

*S. Bartolomeo Apostolo.*

Litografia Verdoni, Torino, 1856 circa.  
(Nuove acquisizioni, Iconografia n. 92)





## Santi Pietro e Paolo.

*N.S. Gesù Cristo rimette le chiavi del Paradiso a S. Pietro.*

Litografia [Carlo] Verdoni, Torino, 1875 circa.

*(Nuove acquisizioni, Iconografia n. 101)*

Gesù con Pietro e Paolo, entrambi vestiti con tunica e pallio, come di consueto per gli Apostoli. Pietro ha come attributo le chiavi, simbolo della chiave del Cielo che Gesù gli promise quando fondò su di lui la sua Chiesa.

Paolo reca il libro, in riferimento alle lettere scritte alle comunità cristiane, e la spada con cui fu decapitato.

Pietro e Paolo, pur provenendo da esperienze diverse (Pietro fu tra i primi Apostoli, e il più vicino a Cristo; Paolo si convertì alla parola di Cristo dopo la sua morte e dopo essere stato persecutore dei cristiani) conclusero la loro vita a Roma, entrambi giustiziati per la fede. Pietro fu crocifisso a testa in giù, Paolo decapitato, in quanto cittadino romano.

Pietro è protettore dei pescatori e dei portinai, Paolo dei cestai e della stampa cattolica.

Si festeggiano insieme il 29 giugno.

S. Pietro Apostolo.  
Litografia Verdoni, Torino, 1849.  
(Collezione Cavalli, n. 105)

San Pietro è circondato dai simboli della Passione di Cristo.

*In alto:*

La scala a pioli che Cristo utilizza per salire sulla croce;

la croce con l'acronimo INRI *Jesus Nazarenus Rex Iudaeorum*, Gesù di Nazareth re dei Giudei, motivo ufficiale della condanna a morte, per aver preteso di essere riconosciuto come re;

la flagellazione, l'incoronazione di spine, la bastonatura e gli insulti sono momenti della mattina del venerdì Santo;

Pilato fa uscire dal Sinedrio Gesù mascherato da re, con la corona di spine, il mantello e la canna (lo scettro). Più tardi la veste sarà contesa tra i soldati con il lancio dei dadi;

il ripudio di Pietro: nella notte del Giovedì Santo per tre volte, prima del canto del gallo, Pietro afferma di non essere seguace di Cristo; nella salita al Calvario i soldati sono armati di bastoni, picche e lance.

*In basso:*

i dadi con cui i soldati si giocano il mantello di Cristo;

il bacile e la brocca: la lavanda dei





piedi del Giovedì Santo, lezione di umiltà e di purificazione che Gesù impartisce agli Apostoli; nella salita al Calvario Veronica asciuga il volto di Cristo con un panno su cui rimane impressa la sua effigie; chiodi, tenaglie e martello, simboli della crocifissione.

### **San Giovanni Evangelista.**

*S. Giovanni Apos. ed Evang.*

Litografia Fratelli Reycend, Torino, prima metà XIX secolo.

*(Nuove acquisizioni, Iconografia n. 56)*

Giovanni è considerato il discepolo prediletto di Gesù, testimone dei momenti più importanti della sua vicenda terrena. L'unico a non abbandonarlo nell'agonia, fino alla morte in croce, dopo l'ascensione prese con sé la Vergine. Alla fine della sua lunga vita descrisse i fatti di cui era stato testimone nel Vangelo.

E' sempre raffigurato come un giovane, con l'aquila, la penna e il libro, in riferimento al Vangelo da lui scritto. Il calice e il serpente ricordano un suo miracolo: costretto a bere un veleno per non aver fatto sacrifici agli dei, egli benedisse il calice da cui uscì un serpente.

Protettore dei librai e degli scrittori. Si festeggia il 27 dicembre.

## San Michele.

*S. Michele/ S. Michel.*

Litografia Cordey e C., Torino, 1865  
circa.

(Nuove acquisizioni, Iconografia n. 201)



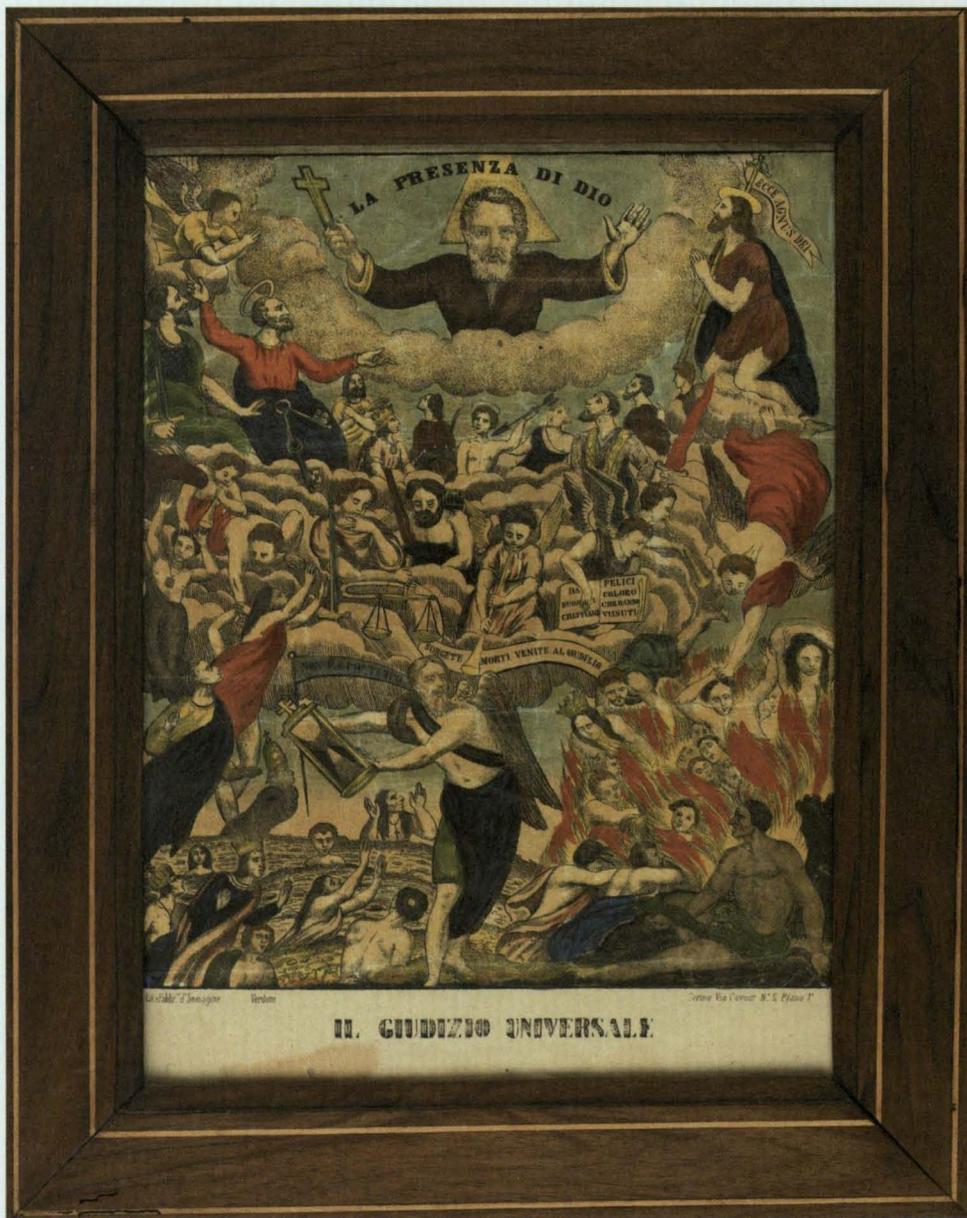
Secondo il Libro dell'Apocalisse Michele guida l'esercito degli angeli nella battaglia contro il drago (il demone) e lo sconfigge. In quanto angelo è rappresentato alato, con la spada e l'armatura perché guida le schiere celesti. Con la bilancia egli pesa le anime prima del Giudizio: solo chi ha l'anima leggera perché si è liberato dal peccato può essere ammesso al cospetto di Dio, mentre chi è gravato dal peccato brucerà tra le fiamme dell'Inferno. Protettore dei commercianti e dei poliziotti.

Si festeggia il 29 settembre.

*Il Giudizio universale.*

Litografia Verdoni, Torino, 1875 circa.

(Collezione Cavalli, n. 79)



## I MARTIRI

### Santo Stefano.

*St. Etienne/ S.n Esteban.*

Litografia Dubreuil, Parigi, s.d.

(Nuove acquisizioni, Iconografia n. 250)



ST ÉTIENNE. ❖ ST ESTEBAN.

ST ETIENNE.

Stefano, vissuto nel I secolo in Palestina, fu il primo diacono nominato dagli Apostoli e il primo martire. Per le argomentazioni sostenute nel Sinedrio sulla base delle Scritture fu condannato alla lapidazione dai sacerdoti che non volevano riconoscere il messia. Rappresentato con la dalmatica, l'abito del diacono, suoi attributi sono la palma del martirio, le pietre con cui fu lapidato e il libro, simbolo di studio.

Protettore dei diaconi e dei muratori, è invocato per guarire dall'emisrania.

In quanto protomartire si festeggia il 26 dicembre, immediatamente dopo il Natale, che celebra la nascita di Cristo.

## Santa Serafina.

*S. Serafina.*

Litografia Torrione editore, Torino, 1875 circa.

(*Nuove acquisizioni, Iconografia n. 236*)

Vergine spagnola vissuta nel I secolo, si sarebbe convertita al cristianesimo grazie alla predicazione dell'apostolo Giacomo.

## San Costanzo.

*S. Costanzo.*

Litografia di Carlo Verdoni, Torino, 1875 circa.

(*Nuove acquisizioni, Iconografia n. 112*)

Primo vescovo di Perugia, fu martirizzato intorno al 170.

Si festeggia il 29 gennaio.

## Sant'Apollonia.

*S. Apollonia/ S. Apolonie.*

Litografia Cordey e C.ia, Torino, 1865 circa.

(*Nuove acquisizioni, Iconografia n. 211*)

Diaconessa di Alessandria, subì il martirio nel 249. Catturata nel corso delle persecuzioni ordinate dall'imperatore Filippo l'Arabo contro i cristiani, fu selvaggiamente picchiata, le furono spezzati i denti e infine fu arsa viva.

È rappresentata come una giovane donna che regge una tenaglia con un dente.

È invocata contro il mal di denti ed è protettrice dei dentisti.

Si festeggia il 9 febbraio.



## San Lorenzo.

*S. Lorenzo/ S. Laurent.*

Litografia Cordey e C., 1865 circa.

(Collezione Cavalli, n. 93)

Diacono a Roma ai tempi dell'imperatore Valeriano (III secolo), Lorenzo si dedicò ai poveri e subì il martirio dopo essere stato torturato sulla graticola rovente.

Invocato contro gli incendi e la lombaggine, è il protettore dei cuochi, dei vigili del fuoco, dei poveri.

Si festeggia il 10 agosto.



Formel. Cordey - C. Eubel.

Via delle Ghisaniere, 18.

**S. LORENZO.** (56). **S. LAURENT.**

## Santi Crispino e Crispiniano.

SS. Crispino e Crispiniano fratelli romani martirizzati l'anno 303.

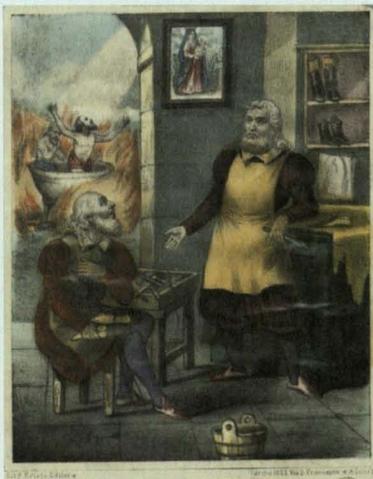
Litografia di [Carlo] Verdoni, Torino, 1875 circa.

(Nuove acquisizioni, Iconografia n. 156)

S.S. Crispino e Crispignano.

Litografia Pietro Briola editore, Torino, 1861.

(Nuove acquisizioni, Iconografia n. 225)



Secondo la tradizione Crispino e Crispiniano, due giovani romani vissuti ai tempi dell'imperatore Diocleziano, si sarebbero recati in Gallia per diffondere il Vangelo. Stabilitisi a Soisson, oltre a fare proseliti esercitavano il mestiere di calzolai. Giudicati colpevoli per non aver voluto abiurare, furono giustiziati.

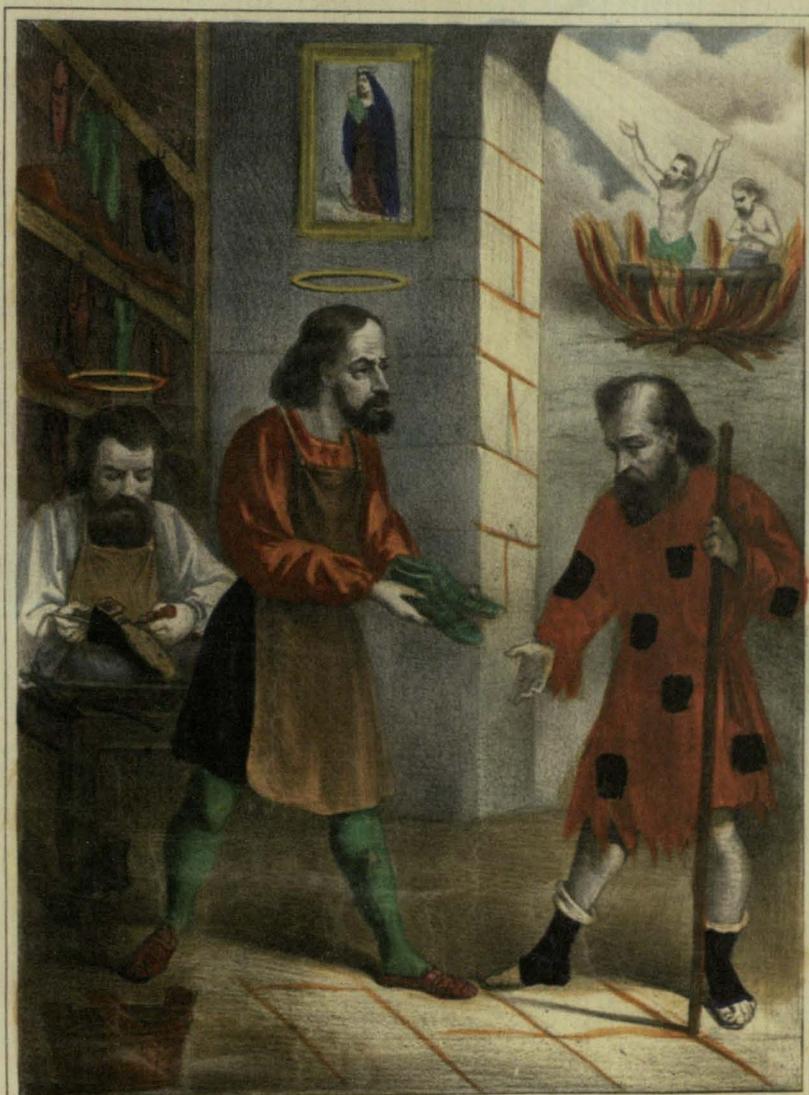
Sono i patroni dei calzolai.  
Si festeggiano il 25 ottobre.



*S. Crispino e Crispiniano/ S. Crespin et  
Crepinien.*

Litografia Rolla, 1860 circa.

(Collezione Cavalli, n. 13)



Presso l'editore Molina

Lit. Rolla

Via S. Tommaso N.º 24 P.º 4

**S. CRISPINO E CRISPINIANO**



**S. CRESPIN ET CREPINIEN**

## Santa Cristina di Bolsena.

*S. Cristina/ S. Christine.*

Litografia Cordey, Torino, 1865 circa.

(*Nuove acquisizioni, Iconografia n. 200*)

Giovane donna di grande bellezza, fu sottoposta ad atroci torture e morì martire per la fede ai tempi dell'imperatore Diocleziano (inizio IV secolo). Tra i numerosi supplizi a cui fu sottoposta, Cristina fu murata per giorni in una fornace, da cui uscì indenne; morì bersagliata da un nugolo di frecce.

Si festeggia il 24 luglio.

## San Cristoforo.

Secondo la leggenda Rebro (III secolo, Asia Minore) era un uomo di statura spropositata che aveva deciso di mettere la sua forza al servizio dell'uomo più potente della terra. Egli servì prima un re, poi il demonio, ma li abbandonò entrambi quando scoprì che essi avevano paura di qualcuno ancora più potente di loro. Si mise infine al servizio di un eremita che gli parlò della potenza di Cristo e lo convinse a usare la sua forza per traghettare gli umili viandanti attraverso un fiume: in questo modo, servendo i poveri, avrebbe





**S. CRISTOFORO**  
MARTIRE



**S. CHRISTOPHE**  
MARTYR



servito Dio. Un giorno un bimbo chiese a Rebro di essere traghettato, ma mentre attraversava il fiume l'uomo sentiva il peso aumentare fino a farsi insostenibile: stava trasportando tutto il peso del mondo perché il bimbo era Gesù Cristo. Da quel giorno Rebro cambiò nome in Cristoforo, portatore di Cristo, e il suo bastone prese a germogliare, a testimonianza del prodigio. Visse predicando e morì martire. E' il protettore dei viaggiatori e degli autisti. Si festeggia il 25 luglio.

*S. Cristoforo martire/ S. Christophe Martyr.*

Litografia di Carlo Verdoni, Torino, 1875 circa.

*(Nuove acquisizioni, Iconografia n. 132)*

## Sant'Eustachio.

*S. Eustachio.*

Litografia di [Carlo] Verdoni, Torino, 1875 circa.

(Nuove acquisizioni, Iconografia n. 133)

Placido (III secolo) era un soldato romano che durante una battuta di caccia si imbatté in un cervo tra le cui corna splendeva un crocefisso. Certo di trovarsi al cospetto di Cristo, Placido si inginocchiò, promettendo di convertirsi. Fattosi battezzare dal vescovo di Roma, assunse il nome di Eustachio e fu perseguitato insieme alla sua famiglia. Condannati a morte in un circo, poiché gli animali non li aggredivano, furono chiusi all'interno di un enorme toro di bronzo arroventato e lasciati morire.

E' il protettore delle guardie forestali.

Il culto di Sant'Eustachio è particolarmente diffuso in Francia e in Germania.

Si festeggia il 20 settembre.



LIT. E FARB. D'IMMAGINI C. VERDONI

TORINO VIA CAVOUR N. 5 P. II

**S. EUSTACHIO**





S. DOMENICA [264] S. DOMINIQUE



S. DOMENICA NEL COLOSEO DI ROMA



S. DOMENICA. N° 26



S. SUSANNA.

## Santa Domenica.

*S. Domenica/ S. Dominique.*

Litografia Torrione editore, Torino, 1875 circa.

(Nuove acquisizioni, *Iconografia* n. 235)

*S. Domenica nel Colosseo di Roma.*

Litografia di Carlo Verdoni, Torino, 1875 circa.

(Nuove acquisizioni, *Iconografia* n. 144)

*S. Domenica.*

Litografia Cordey, Torino, 1850.

(Nuove acquisizioni, *Iconografia* n. 190)

Discendente da una agiata famiglia di Tropea, Domenica (III-IV secolo) abbracciò con fervore la fede cristiana fino a morire. Fu processata e condannata al supplizio *ad leones*, ma al suo cospetto gli animali nell'arena divennero docili e mansueti. La pena fu perciò mutata nella decapitazione.

Santa Domenica è la patrona di Tropea e si festeggia il 6 luglio.

## Santa Susanna.

*S. Susanna.*

Litografia Cordey, Torino, 1865 circa.

(Nuove acquisizioni, *Iconografia* n. 219)

Di nobile famiglia romana, imparentata con l'imperatore Diocleziano, rifiutò di sposare il generale Massenzio, essendosi convertita al cristianesimo e consacrata al Signore. Per questa ragione per ordine dell'imperatore fu condannata a morte e decapitata.

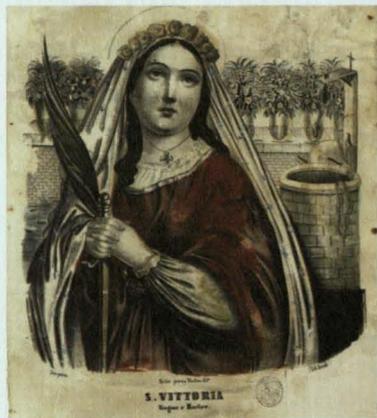
Suoi attributi sono la palma e il giglio, simboli di martirio e di purezza.

## Santa Vittoria.

*S. Vittoria/ S. Victoire.*

Litografia Cordey, Torino, 1865 circa.

(Nuove acquisizioni, *Iconografia* n. 220)



*S. Vittoria Vergine e Martire.*

Litografia di Jean Junk, Verdoni editore, Torino, 1850 circa.

(Nuove acquisizioni, *Iconografia* n. 180)

Romana, di nobile famiglia, Vittoria (III secolo) fu esiliata dal suo pretendente Eugenio nella città sabina di Trebula (oggi Monteleone Sabino) affinché rinunciassse alla fede. Al contrario, qui la giovane convertì gli abitanti del paese convincendo un terribile drago che viveva in una caverna e seminava morte e distruzione con le sue esalazioni pestilenziali a fuggire lontano. Vedendo che l'esilio non aveva sortito l'effetto desiderato, Eugenio denunciò Vittoria che fu trafitta con una spada per essersi rifiutata di adorare la dea Diana.





E' raffigurata con la palma del martirio, la spada e il pozzo da cui scacciò il drago.  
Si festeggia il 23 dicembre.

### Santa Lucia.

*S. Lucia Vergine e Martire.*

Litografia di Jean Junk, Verdoni, Torino, 1850 circa.

(Nuove acquisizioni, Iconografia n. 179)

*S. Lucia.*

Litografia Pietro Briola, Torino, 1861 circa.

(Nuove acquisizioni, Iconografia n. 230)

*S. Lucia/ S. Lucie.*

Litografia Cordey, Torino, 1855 circa.

(Nuove acquisizioni, Iconografia n. 196)



*S. Lucia/ S. Lucie.*

Litografia Cordey, Torino, 1855 circa.

(Nuove acquisizioni, Iconografia n. 197)

La giovane nobile siciliana Lucia (IV secolo) fu denunciata dal promesso sposo al console di Siracusa perchè aveva deciso di donare le proprie ricchezze ai poveri e vivere nella fede in Cristo. Per farla abiurare fu sottoposta ad atroci torture, le furono strappati gli occhi e infine fu decapitata.

E' rappresentata con gli occhi su un piatto, la palma del martirio, la spada o il pugnale.

Protettrice degli oculisti, è invocata per le malattie degli occhi.

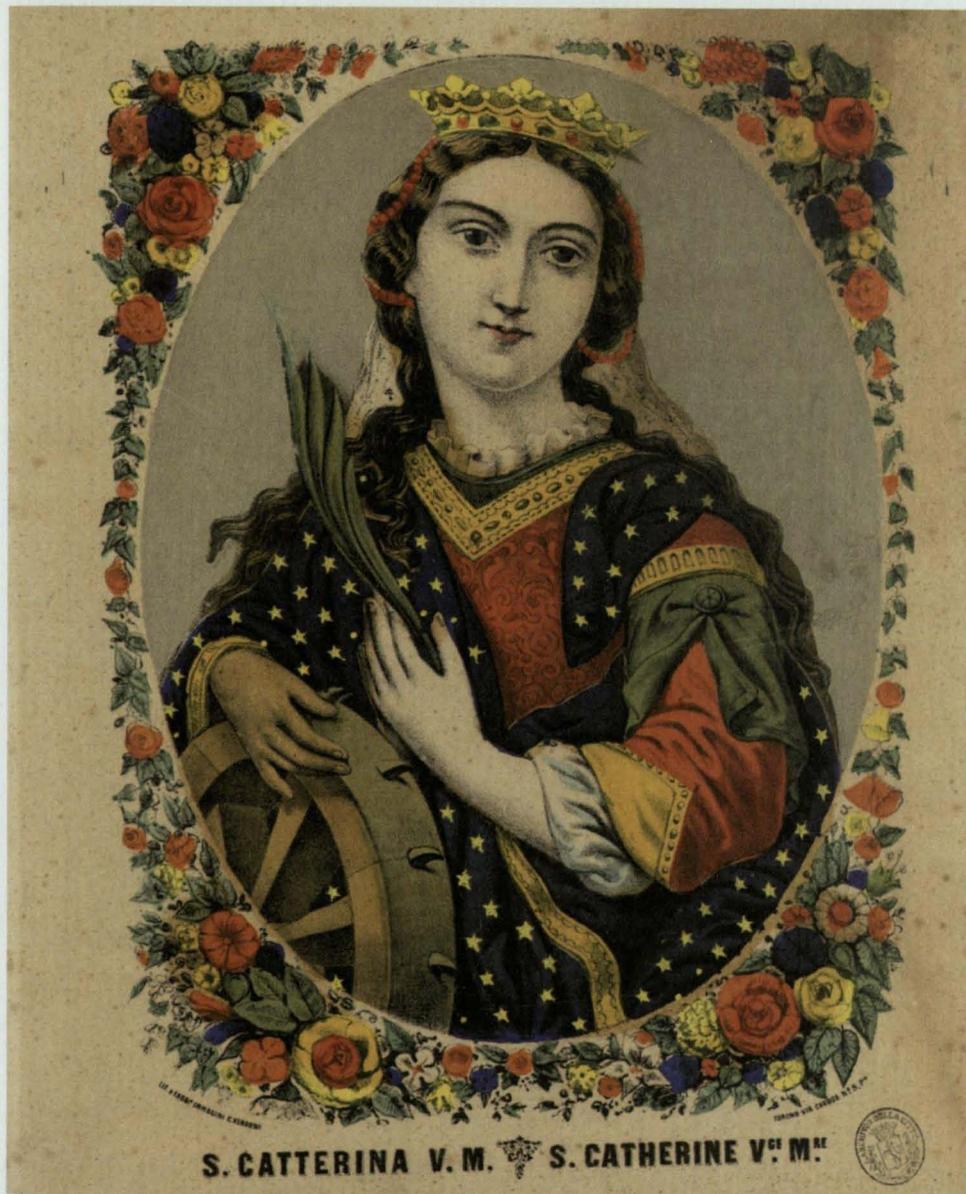
Si festeggia il 13 dicembre.

## Santa Filomena.

Secondo la tradizione Filomena era una principessa di Corfù che per la fede si era votata alla castità. Per questo respinse le profferte amorose dell'imperatore Diocleziano il quale la sottopose a una serie di torture: fu flagellata, buttata nel mare con un'ancora legata alla vita, bersagliata con frecce e infine decapitata. E' rappresentata con l'ancora e le frecce, strumenti di tortura, e con un giglio, simbolo di purezza. Si festeggia l'11 agosto.

*S.ta Filomena Vergine e Martire.*  
Litografia Ajello e Doyen, Torino, 1834.  
(Nuove acquisizioni, Iconografia n. 62)





## Santa Caterina d'Alessandria.

*S. Caterina V.M./S. Catherine V.ge M.re.*  
 Litografia Verdoni, Torino, 1875 circa.  
 (Nuove acquisizioni, Iconografia n. 131)

*pagina a fronte:*  
*S. Caterina in Paradiso.*  
 Litografia Verdoni, Torino, 1848 circa.  
 (Nuove acquisizioni, Iconografia n. 86)

L'imperatore Massenzio tentò invano di convincere la giovane e bella Caterina (IV secolo, Egitto) a rinunciare alla fede e a sposarlo. Non riuscendo a farla desistere, la fece rinchiudere in una prigione senza cibo né acqua, ma una colomba provvide a nutrirla. Massenzio decise allora di giustiziarla con il supplizio della ruota dentata, ma la ruota si ruppe. Caterina fu allora decapitata e dalla sua gola prese a sgorgare latte.

Protettrice delle balie e delle nutrici, suoi attributi sono la palma del martirio, la ruota, la spada e la corona per ricordare le sue origini nobili.

Si festeggia il 25 novembre.

## Santa Greca.

*S. Greca.*

Litografia di [Carlo] Verdoni, 1875 circa.

(Nuove acquisizioni, *Iconografia* n. 152)



Il culto di Santa Greca è diffuso in Sardegna, dove la Santa sarebbe emigrata dalla Grecia nel IV secolo. Qui fu vittima delle persecuzioni ordinate da Diocleziano: imprigionata, flagellata, le furono conficcati chiodi nella testa e infine fu decapitata.

Si festeggia l'ultima domenica di settembre.

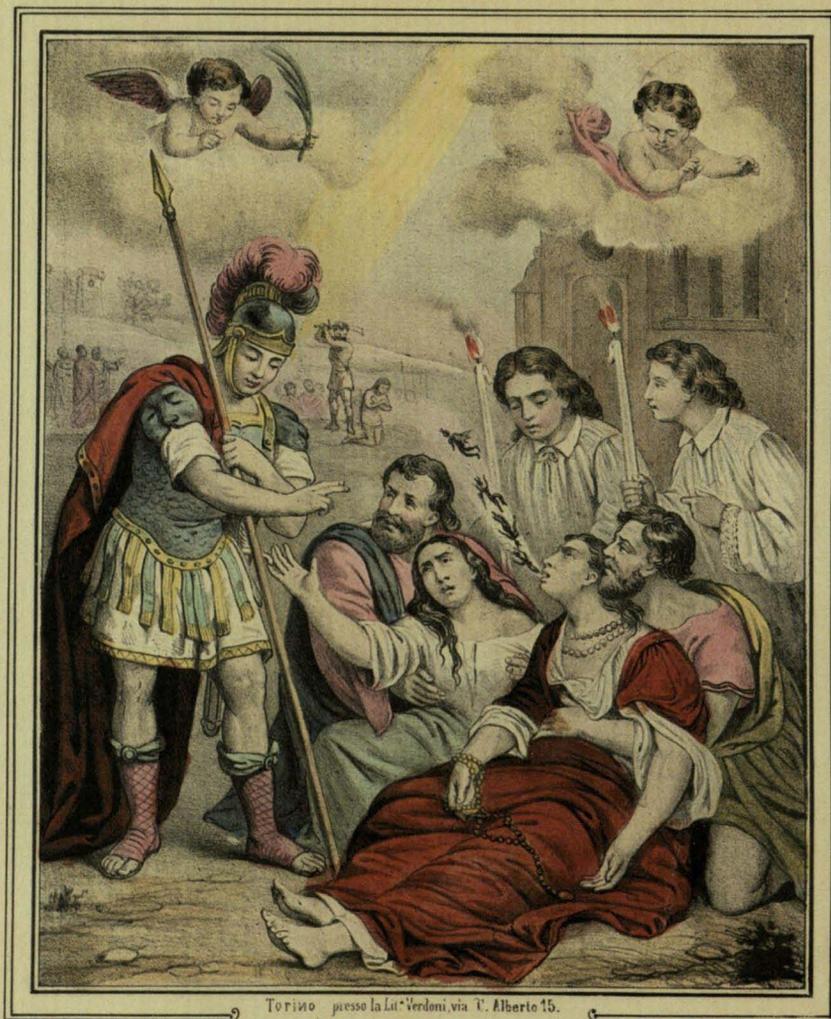
## San Pancrazio.

*Miracolo e martirio di San Pancrazio.*

Litografia Verdoni, Torino, 1870 circa.

(Nuove acquisizioni, *Iconografia* n. 161)

Originario dell'Asia Minore, Pancrazio si trasferì in giovane età a Roma dove entrò in contatto con la



MIRACOLO E MARTIRIO DI S. PANCRAZIO.





comunità cristiana e si convertì. Imprigionato, fu condotto al cospetto dell'imperatore Diocleziano che inutilmente tentò di farlo abiurare, ma Pancrazio preferì il martirio. Patrono dei bambini. Si festeggia il 12 maggio.

### Santa Giustina.

*S.te Justine/ S.ta Justina.*

Litografia Pellerin, Epinal, XIX secolo.

(Nuove acquisizioni, Iconografia n. 249)

Vergine e martire, Giustina (IV secolo) è spesso rappresentata con il giglio, emblema di purezza, con un ramo di palma e un pugnale, strumento del suo martirio. Talvolta compaiono al suo fianco anche il drago, simbolo del demone tentatore e l'unicorno, simbolo di verginità.

Si festeggia il 7 ottobre.

## Santa Giulia.

S. Giulia/ S. Julie.

Litografia Cordey, Torino, 1865 circa.

(Nuove acquisizioni, Iconografia n. 216)

La nobile Giulia, discendente da una delle più antiche famiglie romane, la *gens Julia*, fu martirizzata per la fede nel V secolo.

Suoi emblemi sono la croce, la palma e il giglio.

Si festeggia il 22 maggio.



## I martiri della Legione Tebea.

S. Chiaffredo.

Litografia di [Carlo] Verdoni, Torino, 1875 circa.

(Nuove acquisizioni, Iconografia n. 107)

Componente della Legione Tebea, Chiaffredo era fuggito dalla Gallia poiché come i suoi compagni si era rifiutato di sterminare i cristiani. Rifugiatosi a Crissolo (Cuneo), dove aveva intrapreso opera di evangelizzazione, fu infine martirizzato.

Il culto di san Chiaffredo è molto radicato nel Saluzzese. Secondo la tradizione, nel XIV secolo a Crissolo un montanaro era più volte caduto da un dirupo senza farsi del male. Poiché in questo stesso punto, in modo del tutto casuale, fu rinvenuto un sarcofago contenente resti umani, si pensò che appartenessero a San Chiaffredo e sul luogo del rinvenimento fu eretto un santuario. Nel Cinquecento il vescovo di Saluzzo estese all'intera diocesi il culto di San Chiaffredo, eleggendolo patrono.



LIT. FABBR. D'IMMAGINE - VERDONI TORINO VIA CAVOUR N° 5 PIANO 1°

**S. CHIAFFREDO M.**



*S. Maurizio protettore della bandiera sarda.*

Litografia di Carlo Verdoni, Torino, 1875 circa.

(*Nuove acquisizioni, Iconografia n. 126*)

Maurizio faceva parte della Legione Tebea, un corpo militare inviato dall'imperatore Massimiano dall'Oriente in Gallia per perseguire i cristiani. Ma giunti ad Agauno nel Vallese, Maurizio e i suoi compagni, essendo cristiani, rifiutarono di eseguire gli ordini dell'imperatore e vennero quindi sterminati. I santi della Legione Tebea recano come attributi la croce sulla corazza, sulla veste o sul vessillo, la spada e la palma del martirio.

San Maurizio è il protettore degli alpini e dei militari.

I Martiri della Legione Tebea si festeggiano il 22 settembre.



1875 - L. RESNAC - MINARDI & CARLO VERDONI

**S. MAURIZIO**  
Protettore della Bandiera Sarda.



*S. Magno soldato della Legione Tebea.  
Litografia Raimondo, prima metà XIX  
secolo.*

*(Nuove acquisizioni, Iconografia n. 32)*

**IL PROTETTORE DI CASTELMAGNO E DEL BESTIAME**



**S. MAGNO SOLDATO DELLA LEGIONE TEBEA**

Martirizzato sui Monti di Castelmagno  
nella Persecuzione di Diocleziano e Massimiano, che durò dall'Anno 303 al 313

## VESCOVI E SACERDOTI

### Sant'Agostino.

*S. Agostino/ S. Augustin.*

Litografia di Carlo Verdoni, Torino, 1875  
circa.

(*Nuove acquisizioni, Iconografia n. 129*)

Nato nel 354 a Tagaste, nell'odierna Algeria, da padre pagano, Patrizio, e madre cristiana, Monica.

Insegnante di retorica e filosofia, si convertì al cristianesimo nel 386 grazie al vescovo di Milano Ambrogio. Ordinato sacerdote, tornò in Africa dove divenne vescovo di Ippona nel 396.

E' raffigurato come un vescovo intento allo studio (il libro nella mano destra), con un cuore infiammato nella sinistra, simbolo dell'amore per Dio.

Protettore di stampatori e teologi.

Si festeggia il 28 agosto.



## San Valentino.

*S. Valentino/ S. Valentin.*

Litografia di [Carlo] Verdoni, Torino, 1875 circa.

(Nuove acquisizioni, *Iconografia* n. 142)

Nella rappresentazione di San Valentino si riuniscono due identità: un sacerdote romano decapitato nel 268 per aver convertito il prefetto Asterio di cui aveva guarito la figlia dalla cecità e un vescovo, decapitato nel 273, anch'egli dotato di poteri taumaturgici, che aveva guarito il figlio del filosofo Cratone, in seguito convertitosi al cristianesimo.

Può essere rappresentato come un vescovo o come un sacerdote, talvolta con l'emblema del martirio, la palma, o con il simbolo del supplizio, la scure.

E' il protettore degli innamorati.

Si festeggia il 14 febbraio.



LIT. e FABBR. S. O' IMMAGINE

VERDONI VIA CAVOUR N. 5, PIANO 1°

**S. VALENTINO**

**S. VALENTIN.**



## Sant'Onorato.

*S. Onorato/ S. Honorè.*  
Litografia Verdoni, Torino, 1855 circa.  
(Collezione Cavalli, n. 299)

Onorato (V secolo), fondatore di un celebre monastero sull'isola di Lérins, fu vescovo di Arles. Patrono dei panettieri. Si festeggia il 16 gennaio.





*S. Onorato. Patrono dei Pristinai.*  
Litografia di Carlo Verdoni, Torino, 1875 circa.  
(Nuove acquisizioni, Iconografia n. 157)

## San Grato.

*Per l'intercessione di S. Grato Iddio ci liberi da folgori e tempeste e da ogni altro male.*

Litografia Verdoni, Torino, 1875 circa.  
(Collezione Cavalli, n. 65)

Grato, vissuto nel V secolo, fu vescovo di Aosta. Secondo la leggenda ritrovò in Palestina la testa di San Giovanni Battista che era stata gettata in un pozzo dopo la decapitazione.

Suoi attributi: le insegne episcopali; regge il capo reciso del Battista; è ritratto nell'atto di far precipitare la grandine in un pozzo e di calmare gli elementi naturali.

E' un santo taumaturgo, protettore dei raccolti, invocato contro la grandine. Alla sua pietra tombale si attribuiva il potere di guarigione dalla peste.

Patrono di Aosta, si festeggia il 7 settembre.



TORINO Lit. Verdoni & C. in Via Carovè N. 5 P. I.

**PER L'INTERCESSIONE DI S GRATO**  
**IDDIO CI LIBERI DA FOLGORI E TEMPESTE E DA OGNI ALTRO MALE**

## Sant'Amabile.

*S.t Amable/ S.us Amabilis.*

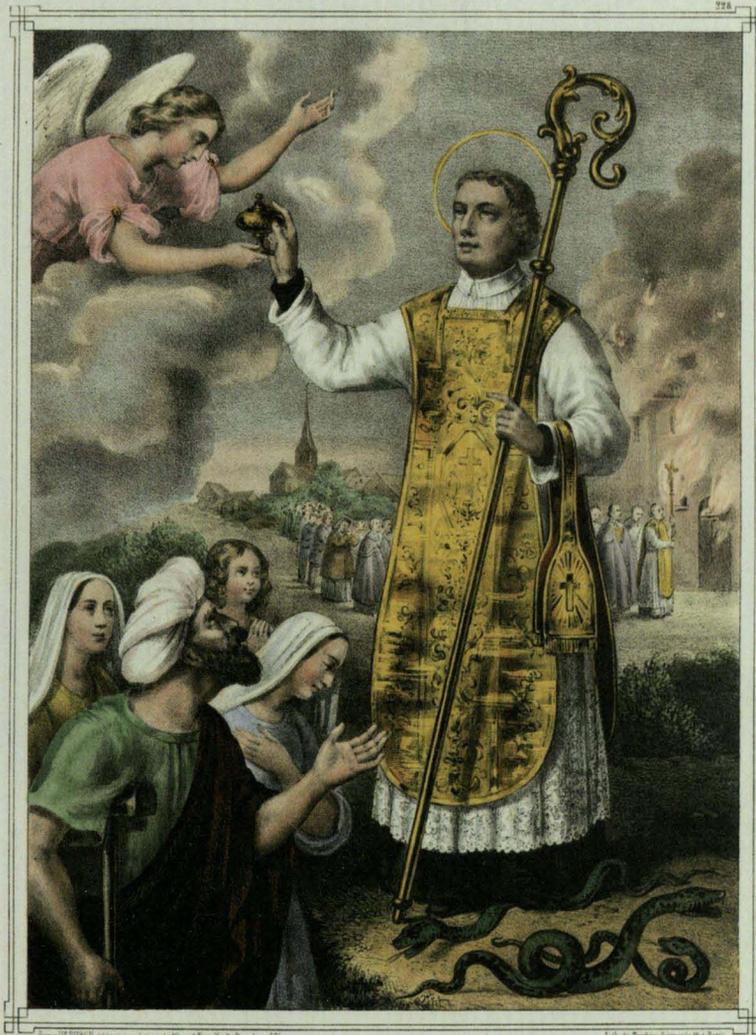
Litografia Turgis editore, Parigi, s.d.  
(Nuove acquisizioni, Iconografia n. 245)

Sacerdote francese vissuto nel V secolo.

Attributi: è rappresentato nelle vesti di un vescovo che ascolta un angelo che suona.

Invocato contro il fuoco, contro il morso dei serpenti e le bestie selvatiche, la possessione del demone, le malattie della mente e i veleni.

Si festeggia il 18 ottobre.



S<sup>t</sup> AMABLE.



S<sup>us</sup> AMABILIS.



## San Claudio.

*S. Claudio.*

Litografia anonima, prima metà XIX secolo.

(Nuove acquisizioni, Iconografia n. 53)

S. Claudio di Condat (Francia, VII - VIII secolo), abate per 55 anni di Saint-Oyend-de-Joux, fu anche vescovo. Il suo culto era molto radicato in Savoia dove erano frequenti i pellegrinaggi presso il suo sepolcro che si diceva fosse stato teatro di numerosi miracoli.

Si festeggia il 6 giugno.

## San Biagio.

*S. Biagio vescovo e martire.*

Litografia Turgis editore, Parigi, s.d.

(Nuove acquisizioni, Iconografia n. 246)





**S. BIAGIO**      **S. BLAISE**

*S. Biagio/ S. Blaise.*

Litografia di Carlo Verdoni, Torino, 1875 circa.

*(Nuove acquisizioni, Iconografia n. 130)*

Vescovo di Sebaste, in Armenia, dove fu decapitato durante le persecuzioni ordinate dall'imperatore Licinio all'inizio del IV secolo.

E' invocato contro il mal di gola poiché si narra che con la forza delle sue preghiere abbia salvato un bimbo che rischiava di soffocare a causa di una spina che gli si era conficcata in gola.

Avendo ordinato a un lupo di non sbranare il maiale che aveva catturato, Biagio ricevette in dono dalla padrona del maiale una candela, divenuta suo attributo.

Protettore di pastori e agricoltori, suonatori di strumenti a fiato, materassai e degli otorinolaringoiatri.

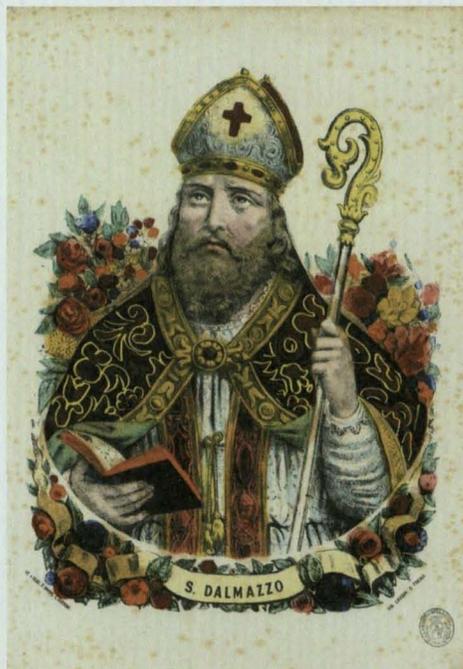
Si festeggia il 3 febbraio.

## San Dalmazzo.

*S. Dalmazzo.*

Litografia di [Carlo] Verdoni, Torino, 1875 circa.

(*Nuove acquisizioni, Iconografia n. 155*) Secondo la tradizione Dalmazzo (III secolo – Piemonte sud occidentale) fu un evangelizzatore, martirizzato nel 254 nei pressi di Pedona (ora Borgo San Dalmazzo). Vescovo di Pavia, è rappresentato con il pastorale. Si festeggia il 5 dicembre.

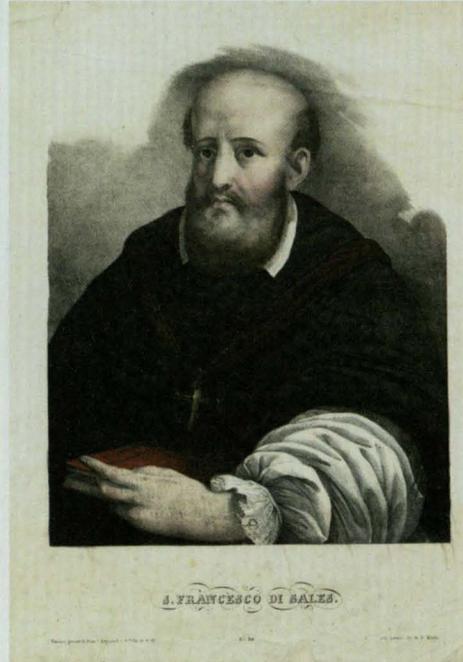


## San Donato.

*S. Donato.*

Litografia di Carlo Verdoni, Torino, 1875 circa.

(*Nuove acquisizioni, Iconografia n. 121*) Secondo vescovo di Arezzo, dove morì intorno al 360, si distinse per la sua opera di evangelizzatore. Protettore degli epilettici, secondo la tradizione guarì miracolosamente un bambino affetto da questa malattia. Si festeggia il 7 agosto.



## San Francesco di Sales.

*S.t François de Sales/ S.t Francis of Sales.*

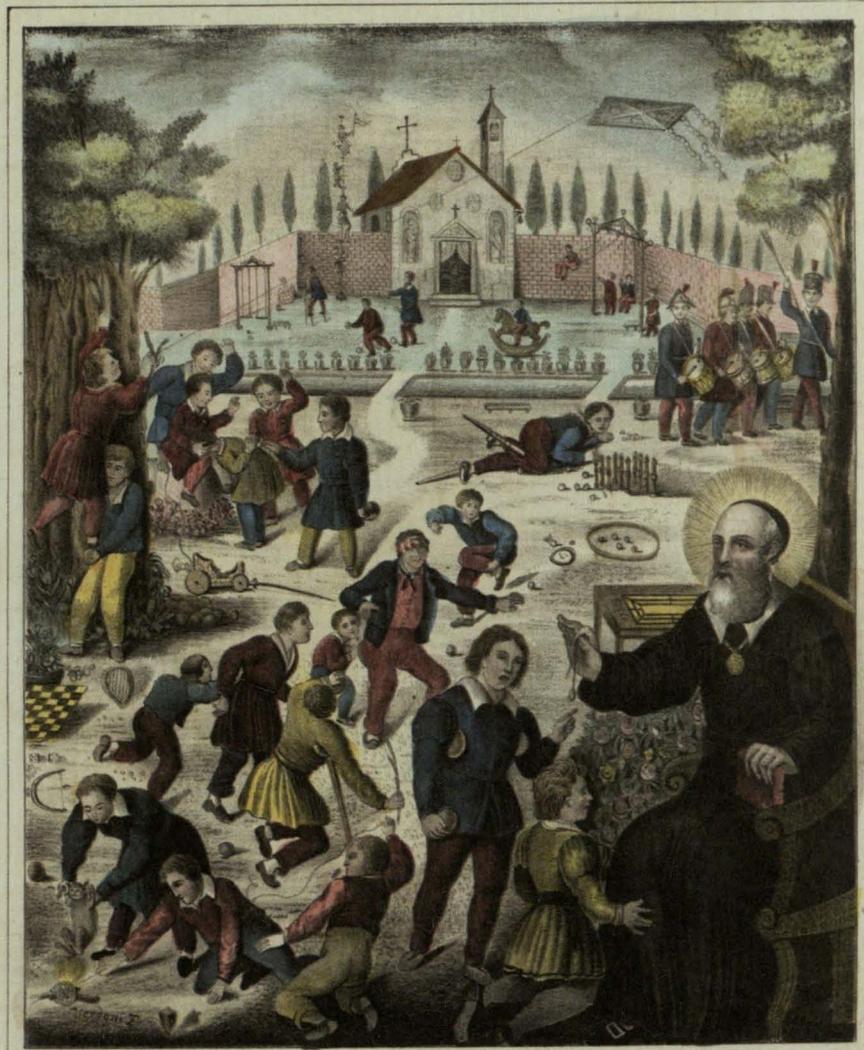
Litografia L. Turgis, Parigi, s.d.

(*Nuove acquisizioni, Iconografia n. 248*)

*S. Francesco di Sales.*

Litografia di Demetrio Festa, F.III Reycend, Torino, prima metà XIX secolo.

(*Nuove acquisizioni, Iconografia n. 54*)



*Disegnato da Felice Casati, incisa da Felice Casati.*

**S. FILIPPO NERI nel Giardino di ricreazione**



Francesco di Sales (1567-1622), nato da nobile famiglia savoiarda, si laureò in giurisprudenza a Padova ma ben presto decise di abbracciare la vita ecclesiastica. Fu vescovo titolare della diocesi di Ginevra, con sede ad Annecy, zona con una elevatissima presenza di calvinisti. Tuttavia mitezza e tolleranza caratterizzarono la sua predicazione che affidava a uno strumento insolito per l'epoca, i fogli volanti, che distribuiva casa per casa: per questa ragione è il patrono dei giornalisti. Comprotettore di Torino, con Giovanna Frémiot di Chantal. Si festeggia il 24 gennaio.

### **San Filippo Neri.**

*S. Filippo Neri nel Giardino di ricreazione. Litografia di [Angelo] Verdoni, Torino, 1848 circa.*

*(Nuove acquisizioni, Iconografia n. 85)*

Filippo Neri (1515-1595), nato a Firenze e successivamente trasferitosi a Roma, dedicò la vita al recupero dei giovani attraverso l'educazione e il gioco. L'oratorio a cui diede vita fu fonte di ispirazione per i sacerdoti che a loro volta si occuparono di bambini e adolescenti.

Detto "il santo della gioia", è il patrono dei giovani.

Eletto protettore di Torino nel 1695, la Città ne invocò il soste-

gno durante gli assedi del 1706 e del 1799.

Si festeggia il 26 maggio.

### Giovanna Frémiot.

*S. Giovanna di Cantal.*

Incisione di Verdoni, 1840 ca

(Nuove acquisizioni, *Iconografia* n. 82)

Giovanna Frémiot (1572-1641), moglie del marchese di Chantal dal quale ebbe numerosi figli, una volta rimasta vedova si ritirò dal mondo e, sotto la guida spirituale di Francesco di Sales, si dedicò all'assistenza dei malati e diede vita all'ordine della Visitazione di Santa Maria.



### San Gaetano Thiene.

*S. Gaetano / S. Caiétan.*

Litografia Pietro Briola editore, Torino, 1861

(Nuove acquisizioni, *Iconografia* n. 229)

*S. Gaetano / S. Gaetan.*

Litografia Cordey e C.ia, Torino, 1865 circa.

(Nuove acquisizioni, *Iconografia* n. 214)

San Gaetano Thiene (1480-1547) laureatosi in giurisprudenza a Padova, ricoprì l'incarico di segretario particolare di papa Giulio II. La frequentazione dell'ambiente romano lo convinse della necessità di una profonda riforma del costume del clero a cui si dedicò con la creazione dei chierici regolari teatini, nati con





Torino presso Cordey e C.<sup>a</sup> Lit. Editori

Piazza della Consolata N. 22.

(188)

**S. GAUDENZIO.**

PROTETTORE DELLA CITTÀ DI NOVARA

l'intento di migliorare le condizioni dei poveri e dei bisognosi. Il suo impegno sociale si concretizzò con la promozione anche a Napoli e a Venezia di Monti di pietà per combattere l'usura e con la fondazione di ospizi e di ospedali per i malati indigenti. Si festeggia il 7 agosto.

### San Gaudenzio.

*S. Gaudenzio, protettore della città di Novara.*

Litografia Cordey e C., Torino, 1865 circa.

(Nuove acquisizioni, *Iconografia* n. 204)

*pagina a fronte:*

*S. Gaudenzio.*

Litografia di Carlo Verdoni, Torino, 1875 circa.

(Nuove acquisizioni, *Iconografia* n. 113)

Gaudenzio (327-418) fu il primo vescovo di Novara, di cui è patrono.

Legato da profonda amicizia ad Ambrogio, vescovo di Milano, secondo la tradizione fermò miracolosamente un incendio che stava propagandosi all'intera città di Novara.

A lui è dedicata l'omonima basilica, sormontata dalla cupola realizzata da Alessandro Antonelli.

## San Luigi Gonzaga.

*S. Luigi Gonzaga/ S. Louis Gonzague.*  
Litografia di [Carlo] Verdoni, Torino,  
1875 circa.  
(Nuove acquisizioni, Iconografia n. 111)

*pagina a fronte:*  
*S. Luigi Gonz.<sup>a</sup>/ S. Louis Gonz.<sup>e</sup>.*  
Litografia Cordey, Torino, 1850 circa.  
(Nuove acquisizioni, Iconografia n. 193)

*S. Luigi Gonzaga/ S. Louis Gonzaghe.*  
Litografia di Carlo Verdoni, Torino, 1875  
circa.  
(Nuove acquisizioni, Iconografia nn. 119  
e 120)

Appartenente alla nobile famiglia dei Gonzaga, Luigi (1568-1591) era destinato alla carriera militare, ma a quattordici anni rinunciò ai diritti ereditari per entrare nell'Ordine della Compagnia di Gesù e dedicarsi ai poveri. Morì durante l'epidemia di peste del 1590, dopo essersi prodigato per assistere i malati.

Rappresentato come un giovane religioso con la cotta sopra la veste talare nera; suoi attributi sono il crocifisso e il giglio. È il protettore dei giovani e degli studenti.

Si festeggia il 21 giugno.





## San Vincenzo De' Paoli.

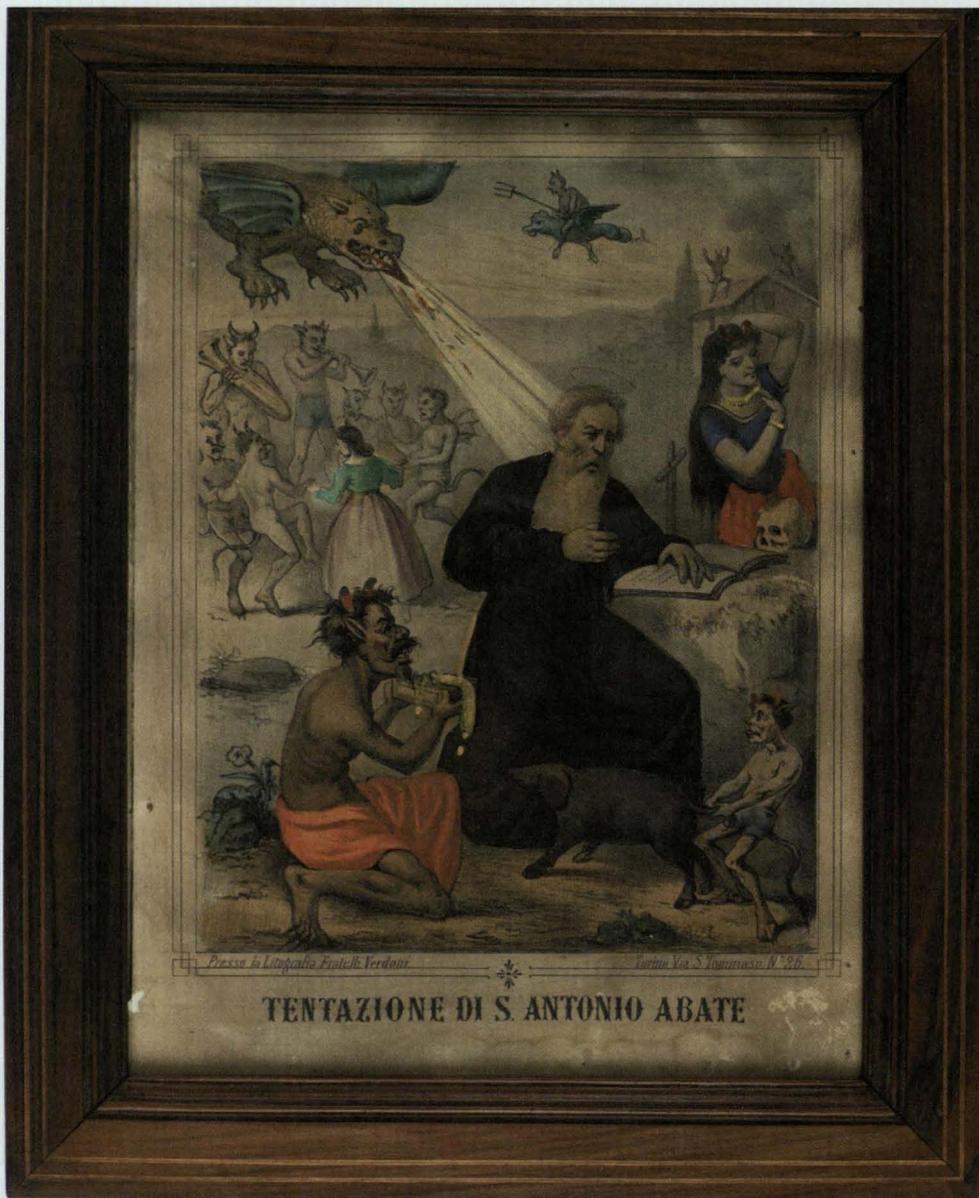
S. Vincenzo De' Paoli.

Litografia Salussolia, Torino, fine XIX secolo.

(Nuove acquisizioni, Iconografia n. 239)



Vincenzo De' Paoli (1581-1660) nato da una famiglia contadina della Guascogna, ordinato sacerdote all'età di diciannove anni, divenne cappellano della regina di Francia e si avvalse della sua influenza per operare in sostegno dei poveri e dei bisognosi. La sua lunga vita fu improntata a una concezione della fede intesa come solidarietà: fu fondatore della Congregazione della Missione, della Confraternita delle Dame di Carità e dei Servi dei poveri.



## L'ESPERIENZA MONASTICA Sant'Antonio Abate.

*pagina a fronte:*

*Tentazione di S. Antonio Abate.*

Litografia Verdoni, Torino, 1865 circa.

(Collezione Cavalli, n. 266)

Considerato padre degli eremiti, è una delle più grandi figure dell'ascetismo cristiano antico.

Nato in Egitto nel 251, in giovane età rinunciò ai beni terreni per vivere da asceta, sopportando ogni sorta di tentazione. Pur partecipando attivamente alla vita della Chiesa e dedicandosi alla predicazione, non derogò mai dalle regole di vita austera.

Considerato santo e in grado di fare miracoli quando era ancora in vita, è rappresentato vestito da eremita, attorniato da simboli di lussuria e peccato (demoni, drago tentatore, donna in posa lasciva). Il maiale allude al lardo, considerato un antidoto al cosiddetto "fuoco di sant'Antonio", l'*herpes zoster*, malattia contro la quale il santo è invocato.

E' protettore dei macellai, dei salumai, dei canestrai e degli animali domestici.

Si festeggia il 17 gennaio.

## San Gerolamo.

*S. Gerolamo. St. Jerome.*

Litografia di Carlo Verdoni, 1870 circa.

(Collezione Cavalli, n. 42)



S. GEROLAMO

S<sup>T</sup> JEROME

Uno dei quattro massimi dottori della Chiesa. Nato nella Dalmazia del nord intorno al 350, studiò a Roma e ben presto si diede alla vita ascetica. In Palestina e nel deserto Calcidico in Siria visse a lungo in penitenza, dedicandosi allo studio dei testi sacri e alla traduzione in latino dai padri greci. Consigliere e segretario di papa Damaso, quando egli morì tornò in Palestina per dedicarsi alla versione latina dell'Antico Testamento che, accolta dal Concilio di Trento, è nota come *Vulgata*.

Suoi attributi sono l'aureola, la veste cardinalizia o un drappo rosso, in riferimento agli incarichi ricoperti per papa Damaso, un leone (secondo la leggenda San Gerolamo aveva estratto una spina dalla zampa dell'animale che riconoscente s'era trasformato in animale domestico), il teschio (tipico degli eremiti in penitenza, simbolo della vanità delle cose e richiamo alla meditazione sulle ultime preoccupazioni dell'uomo), la clessidra, simbolo del tempo che fugge e infine la pietra con cui si percuote il petto.

L'episodio rappresentato dalla litografia di Verdoni si riferisce al periodo di penitenza trascorso da San Gerolamo nel deserto di Siria.





Talvolta San Gerolamo è rappresentato nello studio: i temi studioso/eremita hanno in comune il libro, a sottolineare comunque il suo rapporto con la cultura.

### **Santa Genoveffa.**

*pagina a fronte:*

*S. Genoveffa.*

Litografia di [Carlo] Verdoni, Torino, 1875 circa.

*(Nuove acquisizioni, Iconografia n. 147)*

Consacrata al servizio di Dio fin dalla più tenera età, Genoveffa nel 451 si adoperò nella resistenza di Parigi assediata dagli Unni occupandosi in prima persona dei rifornimenti alimentari per gli abitanti della città.

Santa Genoveffa è patrona di Parigi, invocata a protezione dalla peste, dalle piene della Senna e dalla siccità.

Si festeggia il 3 gennaio.

### **San Francesco d'Assisi.**

*S. Francesco d'Assisi/ S. Francois d'Assise.*

Litografia Verdoni, 1875 circa.

*(Collezione Cavalli, n. 20)*

Nato ad Assisi nel 1181 da famiglia benestante, (il padre era un ricco mercante di stoffe), Francesco trascorse la giovinezza da gaudente finché a ventitre anni, in seguito a una visione, decise di rinunciare alle ricchezze per dedi-

carsi alla penitenza e alla predicazione del Vangelo vivendo di elemosina. Le sue prediche, che lo portarono anche fuori dall'Italia, gli conquistarono subito un largo seguito. Fondatore dell'ordine dei Frati Minori, nel 1224 sul monte Verna ricevette le stigmate, suo principale attributo iconografico. Gravemente malato, nel 1225 si ritirò nel convento di San Damiano dove compose il *Cantico delle Creature*, sublime messaggio di amore universale.

Morì il 3 ottobre 1226.

E' rappresentato con il saio bruno, il cingolo e la tonsura.

Patrono d'Italia, è il protettore dei commercianti, dei cordai, dei floricoltori, dei mercanti, dei tappezzeri, dei poeti.

Si festeggia il 4 ottobre.

### Santa Chiara d'Assisi.

*S. Clara/ S. Claire.*

Litografia Carlo Verdoni, Torino, 1875 circa.

(*Nuove acquisizioni, Iconografia* n. 159)  
Colpita dalle parole di San Francesco, Chiara (1194-1253) abbandonò la sua nobile famiglia per farsi monaca e vivere in povertà. E' ritratta con il saio nero e marrone dell'ordine delle clarisse, da lei fondato. Suoi attributi sono la croce e l'ostensorio con cui cacciò da Assisi i saraceni





assoldati da Federico II nel 1204.  
Per le sue visioni mistiche è la  
protettrice della televisione.  
Si festeggia l'11 agosto.

### Sant'Antonio da Padova.

*S. Antonio di Padova/ S. Antoine de Padoue.*

Litografia Cordey e C.ia, Torino, 1865  
circa.

(Nuove acquisizioni, Iconografia n. 209)

*S. Antonio di Padova/ S. Antoine de Padoue.*

Litografia Cordey e C.ia, Torino, 1865 circa.  
(Nuove acquisizioni, Iconografia n. 210)



Nato nel 1195 a Lisbona da nobile famiglia, abbandonò le ricchezze per seguire la regola francescana. Predicò dapprima in Africa, poi in Francia e infine a Padova, dove morì nel 1231. Per le sue grandi doti di predicatore, alla sua morte gli fu tagliata la lingua per farne una reliquia.

E' rappresentato con il saio fran-

cescano, il giglio bianco simbolo della verginità e il Bambino in ricordo di una visione.

E' invocato per trovare gli oggetti smarriti e per trovare marito.

Si festeggia il 13 giugno.

### San Domenico.

*S. Domenico/ S. Dominique.*

Litografia Verdoni, Torino, 1875 circa.

(Nuove acquisizioni, Iconografia n. 145)



*S. Domenico.*

Litografia Verdoni, Torino, 1850 circa.

(Nuove acquisizioni, Iconografia n. 88)

La riconciliazione degli eretici albigesi con la chiesa romana fu l'impegno costante di Domenico di Guzmán (1170 circa-1221). A questo scopo fondò l'ordine dei frati predicatori, o domenicani.

San Domenico è rappresentato con l'abito bianco e il mantello





S. MARGHERITA da CORTONA  
tentata dal demonio

nero dell'ordine e la tonsura. La stella che reca in fronte è simbolo della sapienza, la corona del rosario lo strumento con cui vincere l'eresia; il cane con la fiaccola o il cero, per assonanza con il nome dell'ordine, *Dominis canis*, simboleggia che con la forza della predicazione il santo infiammava il mondo.

E' il protettore degli astronomi, degli oratori e delle sarte. Si festeggia l'8 agosto.

### Santa Margherita da Cortona

*S. Margherita da Cortona tentata dal Demonio.*

Litografia Verdoni, Torino, 1850.

(Collezione Cavalli, n. 306)

Margherita nacque nel 1247 a Laviano (Perugia) da modesta famiglia contadina. A diciotto anni fuggì con un giovane nobile di Montepulciano dal quale ebbe un figlio. Nove anni dopo, il suo compagno fu assassinato e fu il suo cagnolino, con il quale la santa è sempre raffigurata, ad aiutare Margherita a ritrovarne il cadavere. Scacciata dalla famiglia di lui, Margherita trovò accoglienza a Cortona dove, conquistata dal messaggio francescano, prese a dedicarsi all'assistenza delle partorienti povere e nel 1278 fondò l'ospedale della Misericordia. Oltre ad adoperarsi per i malati, svolse

un ruolo importante di mediazione e di pacificazione nel turbolento clima politico cittadino.

E' rappresentata con il saio e il cagnolino mentre è tentata dal Demonio che ha le sembianze del giovane nobile di bell'aspetto che la sedusse.

Protettrice dei penitenti, si festeggia il 22 febbraio.

### San Francesco da Paola.

*S.t. Francois de Paul/ S.n. Francisco di Paola/ S.t. Francis of Paula/ S. Franciscus von Paula.*

Litografia Metz, New York, Fabrique d'estampes de Gangel, s.d.

*(Nuove acquisizioni, Iconografia n. 247)*

Dedito alla vita eremitica e all'ascesi, Francesco da Paola (1416-1507) diede vita all'Ordine dei Minimi, diffondendo in Calabria e in Sicilia il messaggio di san Francesco d'Assisi.

Pur trascorrendo l'ultima parte della vita tra il lusso e lo sfarzo della corte del re di Francia, a stretto contatto con la famiglia reale, mantenne inalterato uno stile di vita ascetico e rigoroso secondo la regola francescana.

I suoi attributi sono il bastone e il saio francescano.

Patrono di naviganti e pescatori, è invocato contro gli incendi, la sterilità, le epidemie.

Si festeggia il 2 aprile.



*Fabrique d'Estampes de Gangel Metz.*

*New-York, J. Leche & Co. 1857.*

ST. FRANCOIS DE PAUL. S. FRANCISCO DI PAOLA.

ST. FRANCIS OF PAULA.



S. Franciscus von Paula.

## Beata Antonia di Firenze.

*S. Antonia.*

Litografia di Jean Junk, Verdoni editore,  
Torino, 1850 circa.

(Nuove acquisizioni, Iconografia n. 178)



*S. Antonia.*

Litografia di Francesco Sasso, Verdoni  
editore, Torino, 1856.

(Nuove acquisizioni, Iconografia n. 91)

La beata Antonia di Firenze abbracciò la vita monastica dopo essere rimasta vedova. All'Aquila fondò il monastero del Corpus Domini sotto la regola di Santa Chiara, di cui fu badessa. Morì nel 1472. E' rappresentata con il saio delle clarisse.

Si festeggia il 28 febbraio (il 29 negli anni bisestili).



Lit. Verdoni via S. Tommaso 11

Torino 1856

S. ANTONIA.



## Santa Giacinta.

*S. Giacinta/ S. Jacinthe.*

Litografia Cordey, 1865 circa.

(Nuove acquisizioni, Iconografia n. 198)



Per la giovane Giacinta, al secolo Clarice de' Marescotti (1585-1640), la vita monastica non fu una scelta, ma un'imposizione da parte della sua nobile famiglia. Dopo un lungo periodo tormentato nel monastero di San Bernardino a Viterbo, una grave malattia mutò completamente la sua visione della vita: da quel momento abbandonò ogni rimpianto per la vita mondana per dedicarsi agli anziani e ai bisognosi. Si festeggia il 30 gennaio.

## Santa Luisa de Marillac.

*S. Luigia/ S. Louise.*

Litografia Cordey e C.ia, Torino, 1865 circa.

(Nuove acquisizioni, Iconografia n. 217)





S. ROSA DI LIMA • S. ROSE DE LIME



Luisa de Marillac (1590-1660) approdò alla vita monastica dopo la morte del marito e l'ingresso del figlio in seminario. Collaborò attivamente con san Vincenzo de' Paoli alla creazione dell'Istituto delle Figlie della Carità, accogliendo nella propria casa giovani donne bisognose. Si festeggia il 15 marzo.

### Santa Modesta.

*S. Modesta/ S. Modeste.*

Litografia Cordey e C.ia, Torino, 1865 circa.

(Nuove acquisizioni, Iconografia n. 218)



S. MODESTA. S. MODESTE.

Consacrata a Dio fin dall'infanzia, Modesta fu badessa del monastero benedettino di Treviri, in Germania, nella seconda metà del VII secolo.

### Santa Rosa da Lima.

*S. Rosa di Lima/ S. Rose de Lime.*

Litografia Verdoni, Torino, 1856.

(Nuove acquisizioni, Iconografia n. 93)

Nata a Lima da genitori spagnoli, santa Rosa (1586-1617) è la prima santa americana. Terziaria domenicana, poiché in Perù non esistevano conventi visse in solitudine e penitenza in una celletta che si era costruita in un angolo dell'orto di casa.

Protettrice dei fiorai, dei giardinieri, delle suore domenicane, dell'America latina e delle Filippine.

Si festeggia il 23 agosto.

### Santa Teresa di Avila.

*S. Teresa di Gesù/ S.te Therèse de Jesus.*

Litografia Verdoni, Torino, 1840 circa.

(Nuove acquisizioni, Iconografia n. 141)

*S. Teresa/ S.te Therèse.*

Litografia Cordey, Torino, 1865 circa.

(Nuove acquisizioni, Iconografia n. 202)



## PRINCIPI E SOVRANI

### San Costantino.

*pagina a fronte:*

*S. Costantino imperatore.*

Litografia [Verdoni], Torino, metà XIX secolo.

*(Nuove acquisizioni, Iconografia n. 164)*

Il culto dell'imperatore romano Costantino (280 ca.-337) è diffuso presso la Chiesa cristiana ortodossa che lo colloca accanto agli apostoli per i grandi meriti acquisiti per l'affermazione della religione cristiana nell'Impero: con l'editto di Milano nel 313 egli concesse infatti la libertà di culto ai cristiani.

### San Casimiro.

*S. Casimiro.*

Litografia Demetrio Festa, Torino, Fratelli Reycend, prima metà XIX secolo.

*(Nuove acquisizioni, Iconografia n. 52)*

Figlio del re di Polonia, Casimiro (1458-1484) si distinse per fede, carità e generosità verso i poveri. Si spese in giovane età consunto dalla tisi. E' ritratto in abiti regali, avendo ricoperto l'incarico di reggente della Polonia. Si festeggia il 4 marzo.



S. CASIMIRO.



Torin. presso Verdoni Fabricante

**LE ASTUZZIE DEL DIAVOLO PER CONDURRE L'UOMO ALLA PERDIZIONE**

## LA VIA DELLA PERDIZIONE E LA VIA DELLA SALVEZZA

pag. 100:

*Le astuzie del Diavolo per condurre l'uomo alla perdizione.*

Litografia Verdoni, 1860 circa.

(Collezione Cavalli, n. 26)

pag. 101:

*La via del Paradiso.*

Litografia Verdoni, Torino, 1875 circa.

(Collezione Cavalli, n. 76)

pag. 102:

*La nouvelle Jérusalem.*

Litografia di Pellerin, Épinal, XIX secolo.

(Collezione Cavalli, n. 87)

pag. 103:

*La via del Paradiso.*

Incisione di Pietro Fontana, Bassano, XIX secolo.

(Collezione Cavalli, n. 151)



Lit. Verdoni

LA VIA DEL PARADISO

Torino 1875

# La nouvelle Jérusalem.



LA VIA DEL PARADISO



Chi vorrà aver parte con Cristo deve portare la Croce e l'ignominia.

La strada di Sionne viene abbandonata essendo coperta di spine.

Chi patisce con buon viso Qui nel mondo avversità Goderà nel Paradiso Una dolce eternità.

I nostri frutti creano dall'albero della vita.

Dove sono i vostri frutti?

Molti sono chiamati pochi gli eletti

Noi abbiamo derisi coloro persino delle loro continenze; intanto essi passano alla consolazione del soggiorno dei beati, invece noi sciocchi e pazzi abbiamo abbandonato la strada giusta.

La morte non la perdona ad alcuno, e spioro tanto il ricco che il povero.

Lo voglio andare verso Sionne.

Il Signore dice: non voglio la morte del peccatore, ma che esso si converta delle sue opere cattive e della vita perversa.

L'ingiustizio mi arricchisce.

La Babilonia ingannatrice di Babilonia.

Ma se tutti vanno da questa parte.

Questa Porta è grande, spaziosa e sempre aperta: da essa puoi passare con tutte le tue e alcun ostacolo al suo ingresso. Se brami acquistare onori e ricchezze qui le troverai. Molte mila da qui passate per ottenere beni e fortune. La strada è piana e comoda per ognuno che della vita, le pompe e le grandezze. Vi passano molte persone voluttuose cantando, ballando, dei ricchi e dei poveri, dei vecchi e dei giovani che tutti sperano giungere al regno Cele-

lito senza trovarsi di persone desideranti i piaceri mondano: vi sono



Presso Pietro Fontana b... ano Veneto.

ARCHIVIO STORICO DELLA CITTÀ DI TORINO  
VIA BARBAROUX, 32 - TORINO  
011-4431811 fax 011-4431818  
[www.comune.torino.it/archivistorico](http://www.comune.torino.it/archivistorico)  
[archivio.storico@comune.torino.it](mailto:archivio.storico@comune.torino.it)



